



Giugno 1970
Anno XX - Numero 192
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077



Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

L'esito delle elezioni per le Province e i Comuni

Il 7 e 8 giugno gli italiani si sono recati alle urne per il rinnovo delle Amministrazioni provinciali e comunali. Grossa novità dell'anno: per la prima volta, si è votato per l'elezione dei Consigli regionali. Tuttavia, quest'ultima elezione ha interessato le 15 regioni a statuto normale; le cinque a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Sicilia e Sardegna) hanno eletto le rispettive assemblee due anni or sono.

Ci esimiamo da qualsiasi commento che possa comunque avere un'intonazione o una coloritura politica. Rileviamo invece con piacere che in Friuli non soltanto la percentuale dei votanti è stata assai alta, ma anche che l'affluenza alle urne è stata disciplinatissima: nessun incidente ha turbato il normale svolgimento delle operazioni di voto. Segno, questo, di una maturità che onora tutte le genti friulane. Rileviamo altresì che scarso è stato il numero dei lavoratori della nostra regione tornati per la consultazione popolare.

E ora passiamo senz'altro alle cifre, ricordando ancora una volta che nel Friuli-Venezia Giulia si è votato soltanto per il rinnovo degli amministratori in seno alle quattro Province e ai Comuni, con l'esclusione di pochissimi di questi ultimi, avendo essi eletto i propri rappresentanti in data posteriore al 1964.

Provincia di Udine

Le elezioni per il nuovo Consiglio provinciale di Udine hanno dato i seguenti risultati: PCI, voti 52.912; MSI, 17.106; PRI, 7.197; PSI, 42.692; PLI, 11.607; PSU, 39.994; PSIUP, 9.230; DC, 146.075.

Il Consiglio provinciale di Udine sarà così composto (accanto al nome degli eletti, quello dei rispettivi collegi):

Democrazia cristiana: Vinicio TURELLO (Mortegliano), Romano SPECOGNA (San Pietro al Natisone), Giorgio ZARDI (San Daniele), Maria PICCOLI (Basiliano), Giuseppe CUDINI (Talmassons), Romeo NAMOR (Cividale), Ermanno TOFFOLETTI (Povoletto), Diego CARPENEDO (Maiano), Anselmo LISTUZZI (Palmanova), Elio PICCINI (Codroipo), Gerardo SCAGNETTI (Buia), Claudio BEORCHIA (Tarcento), Antonio STELLA (Manzano), Emanuele CHIAVOLA (Tricesimo).

Partito socialista unificato: Vittorino MARPILLERO (Tolmezzo), Guido DURIGON (Paluzza), Ruggero ADAMI (San Pietro al Natisone), Carlo VESPASIANO (Pontebba).

Partito socialista italiano: Angelo ERMANO (Tolmezzo), Enzo Maria GIOFFRE (Tarcento), Sergio TOSOLINI (Tricesimo), Aldo MADILE (Gemona).

Partito liberale: Giuseppe D'ESTE (Udine 5°).

Partito comunista: Leopoldo FRANCOVIG (Cervignano), Renzo PASCOLAT (San Giorgio di Nogaro), Elio SIMSIG (Gonars), Francesco GRACIUTTI (Tavagnacco), Guglielmo PELLIZZONI (Talmassons).

Partito socialista italiano di unità proletaria: Giordano SOVRANO (Pontebba).

Movimento sociale italiano: Ferruccio DE MICHELI VITTURI (Udine 5°).

Provincia di Gorizia

Questi i risultati delle votazioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Gorizia: PCI, voti 3.202; MSI, 4.769; PRI, 2.050; PSIUP, 3.486; PLI, 4.300; PSI, 8.581; Unione democratica slovena, 2.937; SU, 8.159; DC, 37.387.

Ecco come sarà composto il Consiglio provinciale di Gorizia (24 seggi):

DC: Bruno CHIENAROLI, Rolando CIAN, Roberto LODI, Ermelino PERESSIN, Mario DESSENBUS, Ezio BOTTEGARO, Paolo ZACCAI, Emilio TOSANI, Mario CORBATO e Giuliano ZORZUT.

PSI: Marco VALTRITSCH, Sergio SEMOLA.

PSU: Agostino TACCHINARDI, Tullio ZORZENON.

Unione democratica slovena: Maria FERLETIC.

PSIUP: Giovanni POLETO.

PLI: Agostino MAJO.

PCI: Lorenzo MENECHINO, Silvino POLETO, Giuseppe JARZ, Sante SABBADIN, Bianca MAREGA VIDOZ, Bruno MARIZZA.

MSI: Eno PASCOLI (o Livio COSTINA).

Prov. di Pordenone

Questi, infine, i risultati delle votazioni per l'elezione del Consiglio provinciale (il primo) di Pordenone: PCI, voti 25.068; PSU, 18.295; PRI, 3.131; PSIUP, 7.249; MSI, 5.172; PLI, 4.449; DC, 70.158; PSI, 20.529.

Ed ecco la composizione del Consiglio provinciale di Pordenone:

DC: Danilo PAVAN, Guido PORRO, Pio FANTIN, Tito PASQUALIS, Piergiorgio ZANNESE, Domenico PITTON, Vittorio SIST, Carlo FERRARI, Franco PIELLI, Pio BELTRAME, Elio SUSANNA.

PCI: Adelfina DE PICCOLI, Nicola MAGRINI, Aldo MODULO, Vittorio ORENTI.

PSU: Pietro FRANCESCON, Nemo GONANO, Bruno CRESPIAN.



Questa foto mostra una delle zone del Friuli che lavorano sodo per non perdere il passo del tempo in cui viviamo. Siamo a Moggi Udinese: tutto intorno montagne e, a dominarle tutte, la vetta del Canin. Qui, alla confluenza dell'Aupa nel Fella, sorgerà la nuova zona industriale, di cui è visibile (in basso, nella foto) una parte. (Foto Treu)

PSI: Giancarlo LUISA-VISSAT, Aristide BURIGANA, Luigi GANT.

PLI: Sante TOFFOLO.

MSI: Ferruccio MARASTON.

PSIUP: Ignazio CASAGRANDE.

E' impossibile, naturalmente, che le nostre colonne pubblichino i risultati conseguiti nei singoli centri del Friuli per il rinnovo dei Consigli comunali. Ci riserviamo, tuttavia, di rendere noti i nomi dei sindaci di tutti i Comuni quando si sarà proceduto alla loro elezione. Oggi, pertanto, pubblichiamo la composizione dei Consigli comunali nelle tre città capoluogo di Udine, Gorizia e Pordenone, indicando che i suffragi raccolti dai partiti sono stati i seguenti:

UDINE: PCI, voti 8.321; PRI, 2.638; MSI, 4.645; PSI, 8.046; Movimento Friuli, 6.041; PSIUP, 1.132; PLI, 4.139; PSU, 6.159; DC, 23.433.

GORIZIA: PSU, voti 3.947; PRI, 690; MSI, 2.318; PLI, 1.973; Unione

democratica slovena, 1766; PSI, 2.508; PCI, 2.598; PSIUP, 695; DC, 12.607.

PORDENONE: PCI, voti 4.494; PSU, 3.349; PSIUP, 1.295; PRI, 1.404; MSI, 1.510; DC, 11.449; PLI, 1.570; PSI, 3.355.

Il Consiglio comunale di Udine sarà così composto:

DC: Bruno Cadetto, Rino Snaidero, Antonio Borghi, Lino Comand, Angelo Fratini, Renata Masotti, Girolamo Collavini, Roberto Michelutti, Sergio De Cillia, Aldo Toso, Roberto Giacomello, Francesco Farina, Paolo Braida, Giovanni Fabris, Angelo Candolini e Lucia Toso Chinellato.

PSU: Eros Bellini, Guido Ceccherini, Martino Scovacicchi e Carlo Gaggia.

PSI: Giovanni Cimetta, Franco Castiglione, Vincenzo Ilardi, Gianfranco Torossi e Claudio Bossi.

PRI: Renato Foi.

PLI: Claudio Bertolissi e Paolo Solimbergo.

PCI: Silvano Tarondo, Giovanni Businello, Guerrino Cecotti, Tito Maniaco e Arnaldo Zuccato.

MSI: Carlo Giacomelli, Cosimo Politi e Clorindo Franco Turco.

Movimento Friuli: Corrado Cecotto, Gino di Caporiacco, Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo.

Questo l'elenco degli eletti al Consiglio comunale di Gorizia:

DC: Michele Martina, Giuseppe Agata, Livio Bernot, Marian Cefarin, Giannino Ciuffarin, Salvatore Colella, Pietro Della Vedova, Pasquale De Simone, Luigi Fogar, Antonio Jakoncic, Delio Lupieri, Francesco Moise, Silvano Pagura, Marino Piani, Silvano Polmonari, Nora Rea vedova Digianantonio, Erminio Tuzzi, Gisisfredo Vidot, Mario Brancati.

PSI: Tullio Tomassich, Pietro Sanzin, Giorgio Dellago.

PSIUP: Gianna Bigi in Birella.

PLI: Agostino Majo, Remo Caselgrandi.

PSU: Lanfranco Zucalli, Ferruccio Fantini, Agostino Candussi, Sergio Rovis, Adalberto de Grezzi, Agostino Tacchinardi.

PRI: Giovanni Manzini.

PCI: Nereo Battello, Italo Bia-rion, Wilma Braini-Corva.

Unione democratica slovena: Andrea Ratuz, Damiano Paulin.

MSI: Carlo Pedroni, Giovanni Fonzari, Eno Pascoli.

Questi, infine, gli eletti al Consiglio comunale di Pordenone:

DC: Giacomo Ros, Mario Fioret, Sergio Buttignol, Maria Stefania Agosti, Paolo Musolla, Isidoro Martin, Guido Porro, Maria Francesca Vassallo, Adriano Bomben, Claudio Cudin, Luigi Paolin, Giorgio Del Ben, Giuseppe Busetto, Andrea Quai, Achille Bianchetti, Ezio De Michieli, Luigi Bomben.

PSI: Luigi Manzoni, Romano Rizzo, Bruno Malattia, Giancarlo Portelli, Luigi Riem.

PRI: Giovanni Santin, Marco Marchi.

PSU: Ido Roveredo, Ennio Furlanetto, Saverio Quattrone, Mauro Brusadin, Giovanni Mongiat.

MSI: Gastone Parigi, Guido Comis.

PLI: Gianandrea Barzan, Sante Toffolo.

PSIUP: Mario Bettoli.

PCI: Antonio Scaini, Dante Vivan, Aldo Modolo, Giorgio Grizzo, Emilio Toffolo, Claudia Morello.

Nimis tal cûr

Milano

'O à preparât un vaglia par saldâ l'abonament pal 1970 e 71, ma 'o à aumentât un poc la cifre, parceche dut al è cresût: palacual, al è just vignûr incuintri. 'O ricêf tant vultîr chest giornâl, parceche nus fevele di dut, fûr che di politiche; dal nestri Friûl, dai nestris paîs, de nestre int cussì brave pal mont, che si fâs simpri plui onôr, che sa dimostrâ ce ch'è sin, ch'al sarès onestât, sacrificiis e tante tante buine volontât. E 'o savin dimostrâ la nestre capacitât su qualsiasi problema che nus câpit sotmân. 'E son aromai trentequatri aîns ch'è soi a Milân, ma il gno paîs — Nimis — lu à simpri tal cûr, e no à mai dismenteât la bieie lenghe di cjase nestre, parceche une volte, tai negoziis di Udin e ancje tai paîs, si podeve lei un cartêl ch'al diseve « Furlans, fevelât furlan! ». Tanc' salûs a vô e a duc' i amis.

EGIDIO GERVAZI



La chiesa di San Martino in un paese fra i più cari al cuore dei friulani, che non ne hanno dimenticato la tragedia: Erto. (Foto Pignat)

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Altre tre relazioni di Fogolârs alla prima Conferenza per l'emigrazione

Proseguiamo la pubblicazione delle relazioni presentate dai rappresentanti dei sodalizi friulani all'estero, durante i lavori della Conferenza regionale per l'emigrazione — tenutasi, come si ricorderà, il 12 e 13 dicembre 1969 a Udine — ospitando oggi altre tre: quella del sig. Domenico Marangone, presidente del Fogolâr di Basilea, sul tema «Emigrazione: problema umano», quella che raccoglie le istanze del Fogolâr di Saarbrücken, e quella, infine, presentata dal segretario del Fogolâr di Lussemburgo, P. Enrico Morassut, sul tema «La sede, centro di vita della collettività friulana».

BASILEA: problema umano

Chi vive l'amara realtà della vita di emigrato non può esimersi dall'esprimere un pensiero di soddisfazione e di gratitudine ai promotori della Conferenza e un sentimento di speranza e di fiducia per il seguito che i risultati della stessa assise avranno per la soluzione del secolare, doloroso fenomeno della nostra terra.

Il fenomeno dell'emigrazione friulana, che ha invaso quasi tutte le case e contrade del Friuli, e ha interessato la stragrande maggioranza della sua popolazione e per varie generazioni, offre una visione impressionante per la sua carica di valore umano, per il contenuto sociale-economico.

Avrebbe dovuto suscitare enorme interesse nei sociologi, economisti, amministratori. Invece col suo proiettarsi a ogni passo lungo l'arco di diverse esistenze ha sminuito la sua espressività di dolore. La necessità di sopravvivere ha sbiadito il vero volto del dramma. Ne è subentrato, così, un ritmo di vita rassegnato, consuetudinario, offuscando la sensibilità d'animo della gente e permettendo al fenomeno dell'emigrazione di entrare a far parte dell'ordine naturale delle cose di casa nostra. Tutto un corollario d'iniziativa e di manifestazioni — che vanno dalle feste, treni, posto ristoro, preghiere, canti, giorni di arrivo e partenza degli emigranti, sino ai bilanci economici della Regione con le voci attive delle rimesse degli emigranti — ha maggiormente contribuito a travisare, sottovalutare ed eludere lo stato di gravità del fenomeno. E' mancata una vera e incisiva corrente di opinione pubblica in favore degli emigrati, proprio in quanto non è esistita un'adeguata conoscenza e coscienza dei vari aspetti e dei problemi connessi all'emigrazione.

In questa posizione non si sono trovati soltanto i singoli, che, non essendo coinvolti direttamente nella questione, possono anche non aver sospettato e non sospettare affatto l'esistenza del dramma e del problema, ma anche gli organismi

pubblici, e con essi le nostre più accreditate personalità politiche, che lo hanno considerato un fenomeno naturale e tradizionale, o più precisamente un fatto storico che non inteso discutere ed esaminare, ma accettare nella sua cruda realtà.

La Conferenza, tramite l'esperienza dei protagonisti dell'emigrazione, consacrerà il concetto fondamentale del problema: cioè che la gente del Friuli non batte le strade del mondo perché ciò è nella sua indole, dovuto a un inspiegabile caso patologico o psicologico congenito. Non è per tradizione né per assuefazione. Non è neanche per la scelta dei lauti guadagni, o per un prepotente spirito d'avventura che s'impadronisce dell'uomo friulano così da separarlo dai migliori affetti in cambio d'un sogno di facile fortuna. Il motivo che ha costretto moltitudini, mai calcolate, di uomini e donne a scegliere la via dell'emigrazione è stato ed è quasi esclusivamente la necessità di procacciarsi un tozzo di pane, la coraggiosa e penosa fuga dalla morsa della disoccupazione, della miseria, della fame.

E così, da secoli si parte, si ritorna e si riparte, creando nel mondo un secondo Friuli più numeroso di quello che sognamo ad occhi aperti.

Per l'emigrante, la partenza significa distacco da tutto un mondo che era la sua vita, significa l'impotenza di fronte all'impetuosità del tornado che lo trascina lontano.

Con una lirica di elevata espressività, tra le tante ispirate dalla vita dell'emigrante, Zanier (emigrato a Zurigo) pone all'attenzione di quanti volutamente e inconsapevolmente ignorano il primo atto del dramma, due domande: Avete mai visto il vento nel bosco, un vento da

piegare e levare gli abeti, e gli abeti cadere sradicati, con quelle radici come mani, come braccia che si tengono nella terra e non vogliono mollare? «E vèso jodut — un omp ch'al partis, ch'al va? la so valis par tiare, un frutin pa man — e la femine in pins ca lu cjale? veso jodut i siei vòl, quant ca cjalin ator — lis sos mans, i siei braz, quant ca lassin ch'è femine? Lu veso jodut?». E' il momento che «bisugne là». Il terribile momento del «mandi» smorzato perché il cuore raggiunge la gola. Lo sradicamento doloroso per trapiantarsi in un altro mondo.

La tormentata gente del Friuli inizia così il suo dramma umano-sociale, che investe simultaneamente colui che è lontano e la sua famiglia che ha lasciato. Rimangono a casa, a girare tra le vuote pareti come fantasmi, anziani genitori, rimangono bambini che sono semi-orfani di un padre vivente. E le spose, molte spose, nella sera a pregare. «Parcè a mi, Signor, ogni an a mi, Signor, cheste cros? e chest uelit sore sere, restà tant timp bessole? Mi scoltaio, Signor?».

L'emigrante dopo il trauma psichico del distacco, affronta il suo nuovo mondo tra difficoltà di ogni genere: lingua, costumi, mentalità e tradizioni differenti, metodi di lavoro, alloggio, cucina; e attorno a lui un gelo di prevenzione che gli fa capire di appartenere a una sottoclasse di lavoratori da relegare ai margini della società. E come tali sono chiamati a svolgere la loro opera, dove più pesante è la fatica, dove ci sono maggiori energie da spremere, dove più spesso il pericolo tende i suoi tentacoli di tragedia. Marcinelle, Mattmark, Robiei, ne sono l'eloquente conferma.

Saarbrücken: unità degli emigrati e assessorato

Questa la relazione del Fogolâr di Saarbrücken:

Dopo una giornata come quella di ieri, c'è da sperare (finalmente) che i nostri politici si decidano a concludere qualcosa di positivo per l'emigrazione.

Il Fogolâr furlan di Saarbrücken ha salutato con entusiasmo questa Conferenza. Pur superficialmente preparata e organizzata (certe lezioni pur necessarie, esimi professori, non si tengono in queste sedi, ma altrove: colpa non vostra, ma del comitato organizzatore), pur alle volte confusa e chissà, questa Conferenza ha segnato, e dovrà segnare ancora in avvenire, un cambiamento di rotta della classe dirigente.

Finalmente si è avuto il coraggio di ascoltarci. Mentre a Roma, nell'ultima seduta del Comitato consultivo degli italiani all'estero, si sono

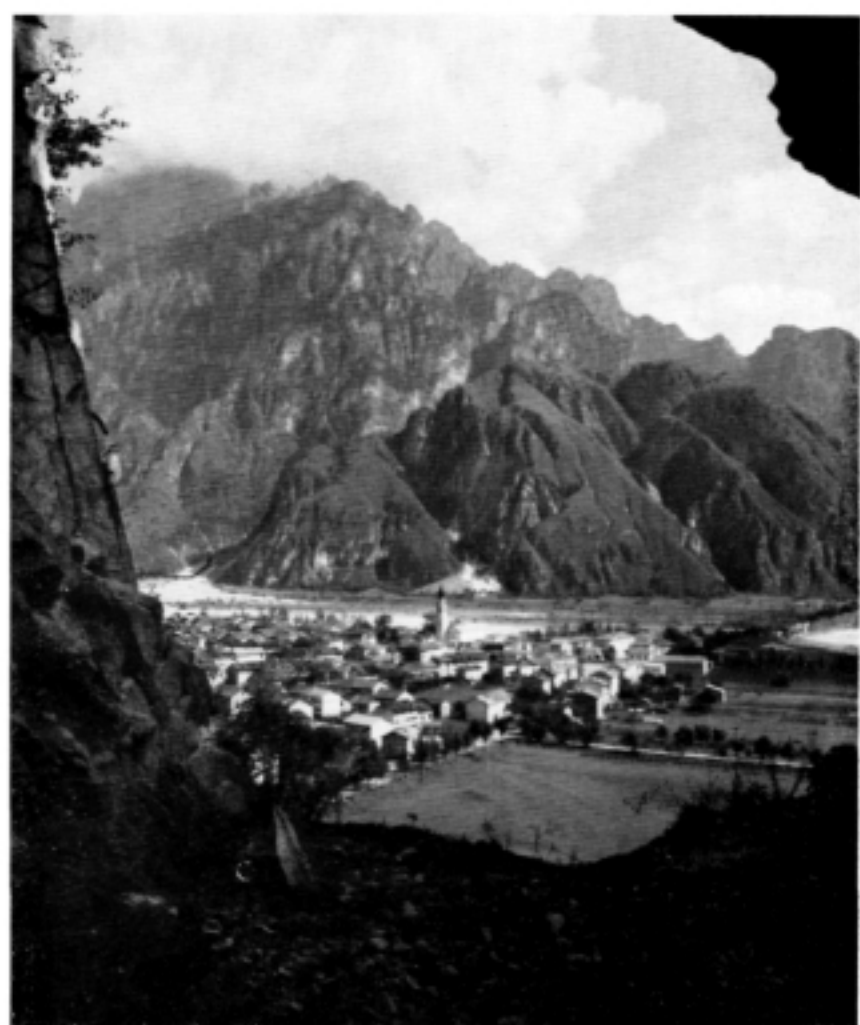
sbarrate le porte anche ai giornalisti e tutto si è svolto in un segreto di tomba, qui a tutti, a tutti senza distinzione, è stato concesso di parlare. Questo, amici miei, è un passo avanti, un atto coraggioso che speriamo sappiano affrontare anche i responsabili in sede nazionale.

Tratterò principalmente due punti: 1) unità degli emigranti, punto ideale; 2) l'assessorato, punto concreto.

Ho sentito ieri la proposta, lanciata dalla «Pal Friul», di fusione con i Fogolârs e il rammarico che pochi l'abbiano accettata. Anche noi abbiamo ricevuto tale invito, e con sorpresa. Non sapevamo esistesse un'altra associazione; non sapevamo che i friulani si erano divisi all'estero, dove più che mai bisogna essere uniti, se si vuol ottenere qualcosa.

Cari amici della «Pal Friul», confido che in futuro potremo collaborare; ma, sinceramente, questa vostra iniziativa mi riesce strana. E' poco più di un anno che esistete (se non erro), e già volete fondervi. Ma, allora, valeva la pena nascere, o non era più semplice dare forza a chi già esisteva, con un contributo, con un apporto di idee e di forze nuove? E' stato detto da questo podio (lo studente universitario dalla Svezia) che i Fogolârs sono dei club di sentimentali. Non escludo che ci siano Fogolârs di questo tipo; ma da noi — e a quanto mi consta, in molte altre città — si balla e si canta, ma anche si discute, si agitano problemi concreti di comune interesse.

Nel nostro Fogolâr abbiamo tutti i colori politici: comunisti, socialisti, democristiani (liberali non ne abbiamo); ma nel Fogolâr siamo friulani e basta. Stiamo attenti, poiché noi siamo una pappa appetitosa, che molti palatj tentano di fare propria. Non lasciamoci stru-



Una felice inquadratura di Cimolais.

(Foto Ghedina)

Appartenere al mondo dell'emigrazione nella sua realtà è, ancora oggi, la necessità di subire dispregi, strapotenze e ingiurie a ogni livello. E' la certezza di sentirsi sibilare dietro le spalle, nel caseggiato, nel negozio, lungo la strada, il soprano ridicolo, la qualifica sprezzante. E se ciò non bastasse, anche in mezzo alla più tollerante società ospitante che considera l'emigrazione un fenomeno congiunturale, quindi provvisorio, c'è l'accorato richiamo degli affetti lontani, la nostalgia dei luoghi cari e indimenticati,

il senso opprimente della solitudine che invade l'animo.

La breve illustrazione, che potrebbe essere corredata in dettaglio da una vastissima documentazione, riguarda l'aspetto umano del problema. Ma anche dal punto di vista sociale ed economico è necessario che la Conferenza esca sufficientemente illuminata.

Non si può negare — sebbene in Friuli si senta spesso vantare come esclusiva, come virtù caratteristica della sua gente, l'attaccamento alla famiglia — che esistono case (quan-

mentalizzare né da destra né da sinistra né dal centro, ma stiamo con tutti coloro che fanno qualcosa di concreto per noi. Non lasciamoci lusingare da belle parole.

E per questo che anche il nostro Fogolâr ringrazia l'Ente «Friuli nel mondo». Nella seduta preparatoria a questa Conferenza, noi a Saarbrücken abbiamo letto e discusso la relazione ufficiale presentata dall'Ente nel 1957. Non so quanti di voi conoscano questi atti. Ce n'è sette o otto: il primo del 1955 e l'ultimo del 1968. Se avete un po' di tempo leggeteli, e vedrete come quindici anni fa, quando nessuna associazione in Italia (non dico in Friuli) si occupava di emigranti, lo Ente «Friuli nel mondo» sollecitava certi interventi che oggi vengono rilanciati come delle trovate geniali. So che queste relazioni sono state spedite a tutti i parlamentari friulani, a tutti i sindaci del Friuli, ai presidenti di provincia. Non so se queste illustri persone le abbiano lette. Sembra di no, a vedere dai risultati sino ad ora ottenuti.

Per questo è disgustoso e avvilente sentire certe critiche a un ente che con nulla ha fatto più di quello che avrebbe potuto fare. Altri son da criticare: e questi sono i politici, gli amministratori e i sociologi, che hanno ignorato tali denunce.

Non mi dilungo sui problemi concreti: avrei un elenco non di dieci o venti, ma di ventisette domande. Mi intratterò principalmente su un punto, che ritengo il più importante: l'assessorato per l'emigrazione. Premetto che respingiamo l'idea del consorzio così come ci è stato presentato. Finché si parla negli scopi di tale consorzio, «di concedere sussidi, contribuire alle spese, dare indennità», si rimane sul piano dell'assistenza. Noi vogliamo un assessorato per l'emigrazione, poi-

ché è anche compito della Regione risolvere questo problema. E' troppo facile scaricare responsabilità sugli altri.

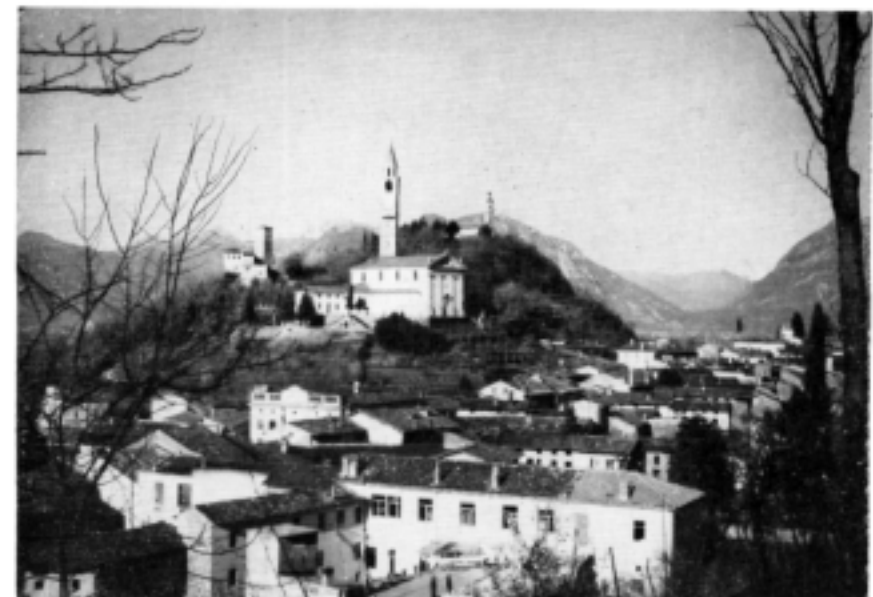
Non so se corrisponde alla realtà, senatore Coppo, ma mi consta che altre regioni abbiano presentato tale domanda e che sia stata respinta. Infatti — dicono — non è prevista nella Costituzione. Le solite astrusità politico-giuridiche. Perché un problema non esiste sulla carta, lo si deve ignorare. Così ragionano questi signori: non si prevede l'emigrazione, quindi non si prevede un assessorato all'emigrazione; di conseguenza non si può concedere l'assessorato all'emigrazione.

Illustrissimo senatore, vorrei avere una risposta in merito, poiché l'emigrazione esiste, anzi tende ad aumentare. Se questa via riuscisse proprio impossibile — e speriamo che per appurare ciò non passino alcuni mesi o anni — chiediamo la costituzione di un ente regionale per l'emigrazione. Che insomma l'emigrazione non sia da meno dell'artigianato e del turismo. Essenziale in questo ente: abbiano la maggioranza, e possano dire la loro parola, dei veri emigrati, eletti dagli emigrati stessi. A questo assessorato o a questo ente dovrebbe confluire tutta l'aggregata matassa dei problemi che agitano il mondo della emigrazione.

Chiudo chiedendo: 1) venga fissata quanto prima (non oltre due anni) la seconda Conferenza regionale sull'emigrazione; 2) l'installazione nel Friuli di complessi industriali con partecipazione I.R.I. con salari — se non simili a quelli tedeschi — perlomeno di medio livello europeo.

Saluta tutti gli emigrati, il Fogolâr furlan di Saarbrücken, che spero non abbia dato l'impressione di essere un club di sentimentali.

DON LUIGI PETRIS
del Fogolâr di Saarbrücken



Il panorama di Arterga con l'ultracentenaria chiesa di San Martino, il castello dei conti Savorgnan d'Osooppo e la chiesa parrocchiale.

te?) con genitori, moglie e figli dimenticate dal congiunto emigrato. E' la conseguenza di un'individuale impreparazione al turbine del nuovo ambiente in cui si è trovato sprovveduto l'emigrato. Si assiste così al caso che l'emigrato perde il senso della responsabilità e dei doveri, smarrisce la retta via e la strada del ritorno. Nessuno parla dell'elevata percentuale dei matrimoni falliti nell'emigrazione, contratti con cittadini di diversa nazionalità. Nessuno, nei nostri paesi candidi di moralità, osa parlare di rotture o di concessioni di divorzio. I protagonisti, uomini e donne, soffrono nella solitudine, nascosti da una sorta di pudore di costume, il loro dramma.

Una conferenza ha lo scopo di illustrare, esaminare, sviscerare e dibattere nei suoi minimi particolari il problema formulato. Sarebbe però un'inutile perdita di tempo e una vana fatica per tutti coloro che, partecipando ai lavori, hanno inteso dare un contributo fattivo, e sarebbe una delusione a quanti attendono fiduciosi favorevoli risultati, se la conferenza non indicasse le possibili soluzioni del grave problema.

Il Fogolâr furlan di Basilea, del quale ho il piacere di essere fedele portavoce, sin dal 1965 — e cioè un anno dopo che nella regione si era installato il nuovo organo amministrativo — aveva sottoposto all'attenzione delle autorità un appello, contenuto in un ordine del giorno dei friulani emigrati a Basilea, perché il doloroso fenomeno dell'emigrazione friulana venisse posto tra i più urgenti problemi che attendevano studi e impegni particolari, al fine di apportare un rimedio e una soluzione. In quell'occasione, manifestammo la nostra convinzione che soltanto la creazione di nuovi posti di lavoro, capaci di offrire dignitose condizioni di vita, potevano arginare l'esodo della nostra gente e creare le premesse d'un ritorno a quanti lo desiderano.

A distanza di quasi cinque anni, quello che è stato definito «un grido d'amore» per la nostra terra, lo riproponiamo nel coro di voci che scandiscono all'unisono i rappresentanti delle associazioni degli emigrati: e in perfetta identità di vedute, in unità di concetti e di proposte espresse dall'Unione delle associazioni friulane in Svizzera. E' nostra comune convinzione che il problema dei nuovi posti di lavoro non potrà trovare soluzione adeguata senza un decisivo piano di sviluppo industriale e un preciso impegno di promuovere l'installazione di complessi produttivi a partecipazione statale. A sostegno di questo concetto esistono provvedimenti della Regione e iniziative imprenditoriali private rivelatesi insufficienti a contenere il flusso migratorio.

Quando poi si verificasse il sorgere di un'impresa produttiva e la vacanza di posti di lavoro, mancano un qualificato organo d'informazione e un ufficio che metta a conoscenza del reale trattamento economico e delle condizioni di lavoro che favoriscano il collocamento dell'emigrato: desideroso di ritornare. Per questo motivo — e per un altro più importante, e cioè quello



Il cuore di San Vito al Tagliamento, con nello sfondo l'agile e ardito campanile e, in primo piano, la caratteristica Torre Raimonda.

di avere dalle autorità regionali una prova concreta della volontà politica di portare avanti il discorso e i risultati di questa Conferenza e di curare e guarire la dolorosa piaga dell'emigrazione — concordiamo in seno all'Unione delle associazioni friulane in Svizzera e proponiamo l'istituzione di un assessorato o ufficio dell'emigrazione. Siamo decisamente contrari alla formazione di qualsiasi ufficio o consorzio dell'emigrazione, finanziato dalla Re-

gione, che non dipenda direttamente dal Consiglio regionale. Se ciò avvenisse, non sarebbe altro che un tentativo di scagionarsi da un impegno politico assunto nei confronti della popolazione della regione. Un gesto di viltà in faccia a un problema che, per la sua vastità e gravità, avrebbe già dovuto avere la preminenza di assessorati e di uffici funzionanti e costituiti. Sarebbe una inutile spesa, destinata a intralciare l'attività che svolgono per l'emigra-

zione le istituzioni esistenti nella regione. Insomma un altro ufficio — come è stato già segnalato dall'assessore Stopper — destinato a collocare nuovi impiegati, che attornio ai «taùs di tocà» dovrebbero provvedere a una commovente gara di assistenza degli emigrati in casi di particolare bisogno. Se le informazioni giunteci rispondono a verità, si tratterebbe di un consorzio interprovinciale sul tipo «Pane di S. Vincenzo», di cui nessun emigrato ha accusato la necessità. Si costituisca sì, un istituto, consorzio, ufficio, o meglio un assessorato per l'emigrazione: ma questo avvenga in seno all'Amministrazione regionale, e abbia lo scopo di preoccuparsi direttamente del problema e ottemperare alle necessità degli emigrati e al loro eventuale collocamento nella regione. E questo organismo regionale dell'emigrazione si valga del consiglio, dei suggerimenti, dell'esperienza, delle aspirazioni dei rappresentanti degli emigrati, scelti attraverso le loro associazioni, istituendo un comitato od organismo consultivo dei friulani all'estero.

Sia ben chiaro che noi emigrati non abbiamo alcuna pretesa che gli uomini che hanno in mano le redini della regione possano, da un giorno all'altro, impossessarsi della bacchetta magica e in un sol tocco risolvere un problema secolare. Abbiamo però il diritto di esigere che nessuno, nel Friuli-Venezia Giulia, rimanga indifferente e mostri vi-

gliaccheria nei confronti di ciò che il presidente della Repubblica, on. Saragat, ha riconosciuto «una tragedia nazionale».

E' indispensabile che una stretta unità d'intenti e un trasporto di umani sentimenti coalizzino tutte le forze della regione per affrontare e risolvere un fenomeno che è in sintesi, dramma umano e perdita economica, che causa impoverimento, spopolamento di paesi e borgate e crea piaghe dolorose in quasi tutto il Friuli.

Si faccia in modo che iniziative idonee a garantire un maggior progresso economico-sociale e civile della regione vengano promosse e attuate, non soltanto per arginare e arrestare l'esodo della nostra gente, ma anche per permettere, a quanti anelano a un ritorno, che il ritorno non sia quello di Primo Carnera e di chissà quanti altri (a Basilea abbiamo conosciuto Mentil di Timau e Benedetti di Ampezzo): il Friuli, ultima speranza alla vita dell'emigrante morituro.

Possano, un giorno non lontano, gli emigrati friulani esprimere la loro speranza con i versi che Anna Fabris scrisse negli anni 1917-18, quando molti friulani avevano abbandonato la piccola patria per l'occupazione: «A la tiare clame di lontan - come mari siei fiis - contents tornin - e di fradis fedei - incuintri a un gnûf Friûl, corin».

DOMENICO MARANGONE
presidente del Fogolâr di Basilea

Lussemburgo: la sede, centro di vita della collettività

Ed ecco infine la comunicazione del Fogolâr di Lussemburgo:

Tra i diversi problemi che gli emigrati friulani devono risolvere, c'è quello di una sede stabile per le loro associazioni all'estero. Quando siamo in un paese straniero, la sede della nostra associazione diventa la nostra casa spirituale, il punto naturale d'incontro e di ritrovo, l'approdo sicuro per i nuovi che arrivano in una città sconosciuta, tra gente tanto diversa per lingua, per costumi, per mentalità.

L'emigrante ha assoluto bisogno di ritrovarsi, di organizzarsi con i suoi conterranei, per non sentirsi solo, per non essere assorbito completamente dall'ambiente che lo circonda, per non perdere le sue particolari caratteristiche di nazionalità, di tradizioni, di cultura, di abitudini.

Questo è essenziale per l'emigrato permanente, che pur tuttavia mantiene la speranza di tornare un giorno alla sua terra, e che quindi vuole incontrare gli altri friulani, per rimanere con loro friulano e non perdersi in mezzo agli altri. E' essenziale anche per l'emigrante stagionale, che più immediato ha il legame con la famiglia e la terra lontana, che più bisogno ha di un incontro con gli altri friulani, perché più provvisoria è la sua posizione all'estero.

Organizzarci anche per aiutarci l'uno con l'altro; unirli per rimanere noi stessi, per essere più forti e più rispettati nell'ambiente stra-

niere in cui andiamo a vivere, è indispensabile. Ma organizzarci, unirli, è impossibile se non abbiamo l'ambiente materiale, la casa nostra, di tutti noi emigrati friulani di una certa zona. Una casa nostra dove la nostra organizzazione possa avere sede e sviluppare la sua attività. Una sede dove ci si possa riunire per discutere i nostri problemi, dove — con le famiglie — ci si possa incontrare anche per le nostre feste tradizionali, dove si possa avere una nostra biblioteca, di libri italiani e friulani, dove si possa avere una sala da proiezione e per i nostri spettacoli.

Soltanto con una sede può nascere e svilupparsi la nostra organizzazione, possiamo mettere in piedi cori e balletti, gruppi culturali, ricreativi, sportivi; ricevere quelli di altri Fogolârs o per esibire complessi del posto, locali, per incontrarci, anche fuori del lavoro, con i cittadini del paese in cui lavoriamo, per farci meglio conoscere. E — lo diciamo senza vanto, lo diciamo perché è la realtà — chi più ci conosce, più apprezza il friulano all'estero.

Avere una nostra sede può permettere di ricevere degnamente le autorità regionali e nazionali che vengono a visitarci; può permetterci di invitare ai nostri incontri anche gli esponenti locali, le autorità amministrative ed economiche delle città dove viviamo. E questi incontri possono essere particolarmente utili per risolvere, nel calore della conoscenza e del rapporto umano, tanti nostri problemi, piccoli e grandi che siano.

Ma, soprattutto, l'aver una nostra casa — non importa che sia lussuosa, purché sia dignitosa e funzionale — è per noi una bandiera, un segno di prestigio e di presenza viva, che dà forza a noi tutti, che ci impone all'attenzione degli altri come gruppo organizzato; altrimenti rimaniamo individui sparsi, soltanto malati di tanta nostalgia, deboli, senza la possibilità di contrapporre una forza e un'organizzazione nostra a quella del mondo in cui andiamo a vivere (forse «contrapporre» non è la parola adatta, perché noi speriamo e vogliamo che non ci sia mai la necessità di una contrapposizione).

Certamente è molto, molto diverso per tutti, nel mondo straniero dove viviamo, sapere che si ha a che fare con il membro di una colonia friulana organizzata e viva, piuttosto che avere a che fare con un singolo emigrato abbandonato a se stesso, senza neppure un legame stabile con

gli altri suoi correghionali.

Il problema della sede è già stato risolto da alcuni pochi Fogolârs, con grandi sacrifici e grande entusiasmo. Ma spesso è difficile tenerla aperta, la sede, e farla funzionare. Il problema è difficilissimo, poi, per quei Fogolârs che ancora non l'hanno. E pare che la difficoltà possa considerarsi maggiore soprattutto in quei Paesi dove la nostra emigrazione è stagionale. Qui noi abbiamo meno mezzi disponibili, come singoli, perché bisogna risparmiare al massimo per sostenere le famiglie rimaste a casa. Qui abbiamo inoltre un più frequente ricambio di elementi nel-

Il volto e la voce del paese natale

Fontenay (Francia)

Caro «Friuli nel mondo», desidero ringraziarti per la gioia che le tue pagine mi portano. In esse tutti noi emigranti ritroviamo il volto e la voce del paese natale. E' il Friuli che parla ai suoi figli, i quali hanno dovuto allontanarsi dalla loro terra, ma che non riescono a dimenticarla perché è sostanza stessa del loro cuore. Permettimi di esprimere ai collaboratori del nostro giornale, a tutti i friulani, e in particolare agli abitanti del mio paese, Celante di Clauzetto, i più fervidi auguri di bene e di prosperità. Mandi a due.

PAOLA LAURA TRAMONTIN

la nostra comunità, il che rende più difficile impegnare e mantenere lo sforzo continuo per l'affitto e la conduzione d'una sede.

Ma è proprio in queste situazioni, forse, che la sede è più importante, più necessaria, in quanto se ne sente maggiore il bisogno e si hanno meno mezzi per realizzarla.

Ma non voglio spendere ancora parole per dimostrare la necessità di una sede decorosa per i nostri Fogolârs, o per elencare e illustrare le attività che vi si possono svolgere e i compiti che possono assolvere. Aggiungerò soltanto che, se la sede fosse in posizione centrale, con una bella serie di vetrine, potrebbe anche ospitare una mostra permanente del Friuli, potremmo, se aves-

simo una sala adatta, usarla per mostre dei nostri migliori artisti, dei nostri migliori prodotti; potrebbe anche essere sede per incontri tra operatori economici friulani e locali. Sarebbe, in una parola, non soltanto la casa dei friulani all'estero, ma la casa del Friuli, anche di ciò che vive e si produce nella nostra terra d'origine, e che non può non avvantaggiarsi dall'essere all'estero sempre più conosciuto. Ciò che conta, però, è realizzare queste sedi.

Ci vogliono i mezzi finanziari. Noi possiamo reperirne una parte tra noi. Vogliamo anzi reperirla proprio come tributo doveroso alla casa che sarà soprattutto nostra. Ma da soli non ce la facciamo: né per l'affitto, né — tanto meno — per costruirla. La soluzione migliore sarebbe certamente quella della costruzione o, almeno, della proprietà. A chi intestare questa proprietà, è un problema che si può sempre risolvere. Gli avvocati ci sono anche per questo. Certo è, però, che avere una casa nostra, sapere che è nostra, perché nostre sono le pietre di cui è fatta, conta di più che averla in affitto. Se è nostra, i mezzi che noi possiamo reperire tra noi, l'opera che ciascuno di noi può dare, volontariamente, può bastare per la gestione ordinaria.

Ma forse è anche lecito pensare a qualcosa di più: ad avere qualcuno che la tenga aperta in permanenza, con un ufficio (senza burocrazia, però) che sia sempre aperto, a disposizione di tutti gli emigrati friulani, e anche di altre regioni italiane che non abbiano le nostre possibilità. E se non fosse possibile la costruzione, la proprietà, ci vuole almeno l'affitto.

Questo è uno dei problemi che noi sentiamo essenziali.

Non è tuttavia un problema che involga questioni generali di leggi nazionali, difficili e troppo lunghe da realizzare. E' un problema che può essere risolto più facilmente in sede locale, e con maggior rapidità, sempre se chi ha i mezzi voglia metterli a disposizione.

Noi sottoponiamo il problema a questa assemblea, alla nostra Amministrazione regionale.

Se le case per i Fogolârs sono ritenute utili — e credo che nessuno possa affermare il contrario — noi chiediamo soltanto che ci si aiuti a risolvere anche questo importante problema.

P. ENRICO MORASSUT
segretario del Fogolâr furlan di Lussemburgo.



BARCIS — Una veduta d'insieme del paese, affacciato sul lago che ne fa un elemento di richiamo. Nello sfondo, il monte Raut.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Riapprovato il disegno di legge per gli emigrati e loro familiari

Il Consiglio regionale ha riapprovato il 10 giugno, con alcune modifiche, e dopo interventi piuttosto polemici, il disegno di legge riguardante l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie (assistenza materiale, assegni di studio a favore dei figli e degli orfani degli emigrati, formazione professionale dei lavoratori emigrati, sovvenzioni a enti e associazioni che operano a favore degli emigrati e delle loro famiglie, agevolazioni per l'acquisto o l'ampliamento d'una casa di abitazione). Hanno votato a favore la Dc, il Pli e il Psi; contro il Pci, il Psiup, il Movimento Friuli; astenuti Msi, Unione slovena e Psi.

Come abbiamo rilevato nel numero scorso nel nostro giornale, il disegno di legge era stato eccepiuto dal Governo. Due, in sostanza, i rilievi. Il primo riguardava il coordinamento con lo Stato, mancante nel primitivo testo di legge e ritenuto indispensabile, in quanto in questa materia la Regione ha soltanto potestà integrative; il secondo escludeva che la Regione potesse estendere le sue provvidenze anche all'estero, cioè al di fuori della sfera territoriale. La commissione ha ritenuto che, apportando modifiche di forma, fosse possibile salvaguardare la sostanza della legge; in tal senso sono stati apportati gli emendamenti che hanno dato esito alle polemiche.

Baracetti del Pci, di Caporiacco del Movimento Friuli e De Cecco del Psiup hanno sostenuto che la Regione svuota in tal senso il provvedimento e subisce passivamente una grave limitazione alla sua autonomia; di contrario avviso è stato Trauner (Pli), il quale ha lamentato la limitatezza del provvedimento, sottolineando l'opportunità di un intervento dello Stato per eliminare i motivi che sono alla radice del fenomeno dell'emigrazione. Il consigliere Urti della Dc ha difeso l'operato della commissione, rilevando tra l'altro che il disegno di legge è particolarmente atteso dagli emigrati e che, comunque, si tratta di un primo provvedimento, suscettibile di ulteriori miglioramenti dopo la prima fase di applicazione.

Il relatore Romano (Dc) e l'assessore Stopper a nome della Giunta hanno affermato che le lievi modifiche al testo lasciano inalterata la sostanza del provvedimento; quindi hanno respinto la tesi che la Regione abbia subito, per effetto dell'accoglimento delle tesi del Governo, una limitazione dell'autonomia.

Tra l'altro Stopper ha sostenuto che il Pci vorrebbe che i rapporti tra Regione e Stato fossero di con-

trapposizione polemica, mentre la Giunta intende i rapporti tra Regione e Stato come una collaborazione necessaria e leale. Ovviamente, e qui Stopper ha fornito alcuni esempi, se si ravvisa palesemente infondato l'intervento dello Stato nelle leggi regionali sottoposte al suo controllo, la Regione non ha difficoltà a ricorrere, come fatto più volte, al giudizio della Corte costituzionale.

Sono seguite le dichiarazioni di

voto di Morelli del Msi, di Pittoni del Psi (ha convenuto sulla limitazione dell'autonomia, ma anche sull'urgenza del provvedimento), di Stoka dell'Unione slovena, di Morpurgo del Pli (sostanzialmente favorevole a riconoscere la fondatezza dei rilievi governativi), di Martinis della Dc, di di Caporiacco del Movimento Friuli, e di Bettoli del Psiup. Si è passati quindi al voto, con l'esito già riferito.

Illustrato il provvedimento da Stopper in terra elvetica

Trovandosi a Montreux (Svizzera) per partecipare ad una Conferenza internazionale indetta dall'Istituto europeo per la formazione professionale, l'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale — Stopper — ha voluto approfittare dell'occasione ed accogliere l'invito rivoltagli dai Fogolàrs furlans di Berna, Losanna e Ginevra a far visita alle rispettive sedi.

Si è trattato di tre incontri interessanti e cordiali — presieduti rispettivamente dai signori Qual, Giacomini e Foschia — che ben si inseriscono in quello spirito di reciproca conoscenza e collaborazione tra gli emigrati e i rappresentanti dell'Amministrazione regionale che ha trovato uno dei suoi momenti più significativi nella «Settimana del Friuli-Venezia Giulia», tenutasi a Berna nel giugno dello scorso anno.

L'assessore Stopper — che proprio il giorno prima della partenza aveva portato in commissione il d.d.l. a favore degli emigrati, con delle proposte di emendamento che dalla medesima erano state approvate — ha avuto modo di soffermarsi ampiamente sui rilievi mossi dal Governo nazionale al provvedimento, illustrandone la natura e la portata.

Sono così stati ridimensionati i timori e le apprensioni che, favoriti anche da una stampa poco obiettiva, si erano diffusi presso i nostri lavoratori all'estero, ma che non erano di certo giustificati dalle censure esclusivamente formali cui il citato d.d.l. era andato soggetto.

Ai numerosi soci dei tre Fogolàrs presenti agli incontri l'assessore ha voluto anche precisare che la politica regionale dell'emigrazione non comincia soltanto ora con questo specifico strumento legislativo, ma che essa può ravvisarsi anche in tut-

ti quei provvedimenti che da cinque anni a questa parte sono stati predisposti con il fine di elevare le condizioni economiche e sociali della regione. E', infatti, evidente che le cause dell'emigrazione vanno rimosse alle origini, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro ed il raggiungimento di soddisfacenti livelli retributivi: a questo proposito, ha sottolineato Stopper, si può affermare che nel Friuli-Ve-

Berzanti in visita all'Aussa-Corno

Il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, e l'assessore regionale all'industria e commercio, prof. Dulci, hanno avuto una serie di colloqui in merito all'attività dell'AMMI nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento alla realizzazione dello stabilimento per la lavorazione del rame nell'Aussa-Corno. L'occasione di questi colloqui è stata data dalla visita in Friuli, e più precisamente nella zona dello Aussa-Corno, del sig. Silva, sottosegretario al ministero degli Affari esteri del Cile, paese con il quale la AMMI, attraverso enti di Stato cileni, sta sviluppando importanti trattative per l'approvvigionamento della materia prima, mediante contratti di rifornimento pluriennale, poi per i suoi stabilimenti metallurgici.

Il presidente Berzanti e l'assessore Dulci, unitamente al rappresentante del Governo cileno, all'amministratore delegato, rag. Giasoli, al vicedirettore generale dell'AMMI, dott. Nerozzi, al presidente della Friulia dott. Malipiero, hanno visitato in primo luogo la zona dove sorgerà lo stabilimento, accompagnati dal presidente del consorzio industriale dell'Aussa-Corno, ing. Chiavola. Lo impianto, per la cui realizzazione è previsto un investimento di oltre 20 miliardi di lire, si articolerà in due sezioni (fonderia e raffinaria). Esso assorbirà inizialmente cinquecento operai, destinati a divenire duemila con i futuri ampliamenti.

Va ricordato che l'AMMI, a conclusione delle trattative con la Regione, che ne ha la facoltà in forza delle norme d'attuazione dello statuto di autonomia, per il rinnovo della concessione dello sfruttamento della miniera di Cave del Predil, si era impegnata alla realizzazione d'uno stabilimento metallurgico per la lavorazione del rame in Friuli. Ora questo impegno, grazie all'intervento della Regione anche attraverso la Finanziaria regionale, viene mantenuto con intuibili vantaggi per l'economia della zona del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo la visita, ha avuto luogo una colazione ufficiale a Marano Lagunare.

Successivamente il presidente Berzanti e l'assessore Dulci hanno avu-



Il battistero duecentesco del duomo di Venzone dopo i restauri attuati nel 1968 dalla Sovrintendenza ai monumenti. I friulani conoscono questo edificio non soltanto per la sua forma, ma anche per gli ospiti che vi alloggiano da secoli: la rotonda delle mummie.

nezia Giulia ci si avvia ormai verso la piena occupazione delle forze di lavoro disponibili, tant'è vero che uno dei più gravi motivi di disagio denunciato dagli imprenditori è la scarsa disponibilità di manodopera qualificata; diverso, e assai più ampio, è invece il discorso circa i livelli retributivi, per tanti versi collegati alla capacità produttiva delle aziende e al costo del lavoro, e che rappresentano ormai uno dei richiami maggiori per il rientro delle nostre forze di lavoro potenziali.

Nella discussione che è seguita agli incontri, l'assessore ha inoltre avuto modo — rispondendo alle domande dei presenti — di illustrare le più significative realizzazioni che l'Amministrazione regionale ha conseguito in questi anni nei diversi settori di competenza, tracciando così un quadro sintetico e veritiero di una realtà, quella del Friuli-Venezia Giulia, che si può ben dire abbia infine imboccato, ed in parte già percorso, la strada di un autentico progresso economico e civile.

to dei colloqui con i rappresentanti dell'AMMI in merito ai tempi per la realizzazione dello stabilimento, nonché per vari problemi inerenti la miniera di Cave del Predil. Per quest'ultima, in particolare, sono state trattate questioni riguardanti la sistemazione di varie strutture nel comprensorio, anche in relazione alle richieste avanzate in questo senso dai lavoratori ivi impiegati.

La commissione regionale per la cultura e l'arte

Lo scorso 8 maggio, a Trieste, l'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, Giust, ha proceduto all'atto ufficiale d'insediamento della commissione regionale per la cultura e per l'arte. La commissione è stata istituita per l'applicazione delle norme contenute nel «titolo primo» della legge regionale n° 11, del 2 luglio 1969, relativo agli interventi regionali per lo sviluppo delle attività culturali nel Friuli-Venezia Giulia.

I compiti specifici della commissione, presieduta dallo stesso assessore Giust, sono quelli di esprimere pareri sullo sviluppo dell'azione culturale dell'Amministrazione regionale e dei rapporti fra l'Amministrazione stessa e le istituzioni che operano nel settore della cultura; sull'ammissibilità degli enti e delle associazioni culturali in at-

tività nel Friuli-Venezia Giulia alle sovvenzioni regionali per i servizi culturali di preminente interesse regionale e per altre iniziative culturali; sui problemi, generali e particolari, che via via saranno sottoposti in relazione agli scopi del «titolo primo» della legge regionale n° 11. La commissione durerà in carica un quadriennio.

La commissione regionale per la cultura e l'arte, nominata con decreto del presidente della Giunta regionale, risulta così composta: assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali Giust, in qualità di presidente; membri: sig. Giovanni Vezil, assessore provinciale delegato del presidente dell'Amministrazione provinciale di Gorizia; prefetto Vincenzo Molinari, commissario straordinario alla Provincia di Trieste; avv. Enzo M. Giorfrè, assessore delegato del presidente della Amministrazione provinciale di Udine; prof. Agostino Origone, rettore dell'Università degli studi di Trieste; dott. arch. Arrigo Buonomo, soprintendente ai monumenti e gallerie del Friuli-Venezia Giulia; dottoressa Giulia Fogolari, soprintendente alle antichità delle Venezie; dott. Guido Botteri, dott. Aldo Rizzi, prof. Luigi Rebola, prof. Elio Aphi, sig. Mario Colli e dott. Gioio Spangher come esperti della cultura e dell'arte; dott. Alfredo Venier, direttore del servizio delle attività culturali dell'Assessorato. E' stata fatta riserva di nominare il rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Pordenone.



Il castello di Spilimbergo conserva ancora qualche traccia della sua dispersa bellezza: nelle sue finestre e nelle sue porte sopravvive l'arte di quell'infaticabile «tajapiera» che fu Giovanni Antonio Pilacorte. (Foto Fabrizio)

Montasio - Cassata - Stravecchio
sono i gustosi formaggi friulani prodotti dalla ditta

Paron Cheese & Co. Ltd.

Questi rinomati formaggi sono consegnati a domicilio in Toronto - Hamilton e spediti ovunque in Canada dalla ditta:

NICK ZAVAGNO
385 Rosseau Rd.
Hamilton, Ontario

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Amôrs vieris

Silvio al veve tacât a là in cjase de Line.

Al jere un bon e brâf zovin, di sest, di mistir; e la Nene, la mari de Line, ch'e jere jê che j spietave di di o sì o nò stant che Nôrio, il so omp, nol jere in dentri in chês robis, j veve viarte la puarte.

Al rivave tre voltis par setemane regolarmentri a chê ore tal fogolâr, dopo cene: di mâr-tars, di joibe e di sabide, tant che si costumave in chei agn.

Ma i zovins a' son simpri zovins, e al merte uardâju e uardiâju. E alore tal fogolâr 'e restave saldo la Nene a uardâju e a uardiâju, sentade sun tune cjadreute basse dongje il spolert, fin che Silvio al partive. Juste quant ch'al partive j jere permetût 'e Line di là a compagnâlu fin su la puarte, par qualchî secont di minût.

Tôr la taule, ch'e jere tant largje e tant lungje di incovâ squasi tre quart di chel buc di fogolâr, a' stavin sentâz i doi zovins: ma ai doi cjâs plui lontans di chê taule, di mût che no jerin in stât di tocjâsi nanche cui pîs.

E i discors tra di lôr figurâsi quâi ch'a podevin jessi: sul timp, sul lavôr (la Line 'e lavorave tal stabiliment di Bul-fons, Silvio al faseve il cjaliâr), su qualchî nuvitât e qualchî peter dai paîs: discors senza mani, senza sostanzie, senza intarès ni par lôr ni pe Nene: di fâju cussî, par di alc, e che a pòc a pòc a' lavin srarinsi sin a finî dal dut.

La Nene alore s'inzussive su la sô cjadreute. Di chel instès i doi zovins no podevin infidâsi a tirâsi plui dongje e ni a imbastî qualchî conversazion di morôs, che la Nene, par tant ch'e fos inzusside, 'e veve un pâr di orelis che chês dal gjat no son nuje; e se i doi si movevin apene su la cjadrê par tentâ di cjapâsi pe man, e se apene si ciscavin un alc, si sveave di colp e ur faseve doi vôi che Di' uardi!

Al plombave un zito inalore in chel buc che il ticâ de svearine su la vitrine lu cresceve che

mai, inzitant a un siumut no nome la Nene ma anche la Line, che lassû insomp de taule 'e scomenzave tal prin a tignî-sù il cjâf cun tune man, pontant il comodon su la taule; podopo a tignî-sù cun dôs mans, pontant ducjdoi i comodons su la taule; e, tal ultin, a cjâlâ il morôs cun doi vôi a frissure, e a pòc a pòc a siarâju plui che no a bêtju.

Il morôs al cirive, lui, di tignile vive, di discjôlile di chel inzussiment cun qualchî moto, cun qualchî peraule dite plui cul muviment da lavris che no cu la vòs, simpri par pore che la vôle 'e sintis e 'e tornâs di ca; ma al rivave une volte, dôs voltis, tre voltis a interessâle chel alc, a fâj tignî viarz i vôi plui a lunc, e a fâj fâ un signâl di bocje da ridi. Al puartâ in cjase un mac di cjartis e un toc di zès par fâ qualchî partide di briscule in doi, lui e jê, segnânt cul zès i scarz su la taule, cun chê di dislontanâle de sium; ma anche chi dopo di un pâr di scarz, puare frute, no capive plui nuje, 'e tardave a pescjâ parvie ch'e crodeve che i tocjâs a lui e 'e cjapave un cjavâl par un fant... Cussî lui si prontave a partî.

Il sunsûr ch'al faseve tal jevâ -sù de cjadrê al sveave la Nene, ch'e dismeteve di ronçea dit e fat e lu forave cui vôi, e al riclamave la Line di chel diâmbar di imbambiniment là ch'e jere.

« Vâtu za? » j diseve la Line sossedant e distirant i braz; e 'e jesseve cun lui su la puarte.

Al partive.

« Quant tûrnistu? ».

« Passandoman a sere ».

E tal passandoman a sere al tornave... par qualchî ore compagne.

Al tignî dâr regolâr par un pâr di mès cu la speranza che la relazion si justâs; ma la volte ch'al scomenzâ a constatâ che, par tant ch'a lassin-vie lis seradis, lis robis, plui che justâsi, si voltavin al piês, in tal sens che aromai anche chês quatri cjâcaris sul timp, sul lavôr e sui petez dal paîs a' l'avin al



A Casarsa, presso il ponte sul Tagliamento, c'è questo segno della devozione per la Madonna, eretto in un ambiente naturale fra i più suggestivi.

mancul; e che la Line 'e tacave a sossedâ e a cjâlâlu cui vôi a frissure e come inagâz subit ch'al rivave in chel buc; e che la Nene no dave segno di mostâsi, al pensâ di srarî lis visitis, sperant che lis dôs durmionis a' mudassin contegno.

Dibant. Fûr di qualche osservazion che j faseve la Line quant ch'al rivave (« Orsere l'altri no tu sês stât », « Orsere l'altri ti ài spietât dibant », « Orsere l'altri tu mi âs cjoltis dôs oris di sium »), nol suzedev nujaltri; e subite la Nene 'e ron-

ceave, e la Line 'e pontave i comodons su la taule par tignî il cjâf a plomp...

Fin che une sere 'e scomenzâ a ronçea anche la Line!

Al restâ di clap. La cialâ e la viodê sudadizze, i cjavei a sdavâs, la bocje viarte e un pòc stuarie parvie che il cjâf no si sestave pulit sul braz pojât su la taule a square... Nò, nol jere propri un biel viodi e ni un biel sinti chel so amôr incjarnât in chê forme!

Dopo sêisj fermât sorepinsîr par un pòc a cunsiderâ chel spettacul, planc planc, adasin adasin, uardansi di fâ il plui pizzul sunsûr, si alzâ-sù, al ciapâ in man il zès ch'al veve doprât par segnâ i scarz di briscule chês voltis ch'al veve zujât cu la Line — ch'al polzave sun tun cjantonâl daûr di lui cu lis cjartis — e al scrîve in grant, in stampatel, su la taule: « Dormite, care, dormite! ». E al sparî.

La Line 'e je lade a marit cun tun altri.

MENI UCEL

BOCJE, CE USTU?

Pre' Scjefin al è sbrissât jù pe strete di Macorât, par colpe de nêf inglazzade, e si è discinzât un pît. Cussî, par cheste domenie, 'o restin cence ne messis ne funzion. 'O sai che a chei di Gargagnâ di Sore no ur impuarte trop: ur dularès di plui se si ri baltâs il cjaruz di Cocolan ch'al mene la sgagne di Gurizze pes ostariis.

Oh mo! Usnot 'o sin in vot: un diplui di sabide stade. Al ven a stâj ch'e mancje mê comari 'Sese, ma 'e à mandadis lis sôs dôs fantazzutis. Bravis, chês stelis! O seiso vignudis di vuestre volontât? Parçè che sabide la fieste 'e je lade a finî malamentri, là di Baduscli, nomo? A' son rivâz chei tre bulâz di Lupignan ch'a pratindevin di bandi lis balarinis plui bravis e la storie 'e je finide a sberlis e sclânfars! Mi à contade la part mê gnezze, Anna-lena, ch'e à un biel non par talian, une bieie sàssare sclaride cu la camamile, un biel « paltò » a cjampagne, un biel nâs a patate sclave e un grum di ghiti di cjatâsi un fregul il morôs. « Ma là di Baduscli no si cjate nuje di sest », disse chê animute di agnul. Parçè no po'? No esal simpri pront Rico Menât che plui di quindis dis a lunc nol fâs mai l'amôr cun chê pulzete stesse; e cussî, anche se une sabide al è impegnât, si po' sperâ che la sabide dopo al sei libar? E Gjovanin Carobule no esal infalibil, cun chel fil

di moschetute a francês vie, ch'al conte di vè fat zirâ la ciribirocule a dutis lis parisinis quanc'che al jere là vie a fê il svuâtur tune locande di triste inòmine? E Momi Semplon, fresc e taront come un purcât di grasse, che sô mari lu nudris di centuviel in salate e di latisui in fersorie e sô pari al spint, a mantignilu dibant, i ultins carantans parâz dongje cul mercjât neri in chê volte de uere? E chel frusin rizzot di Risto Lomonico che no j va il mani e al cîr di ogni bande une ocjute che lu tiri cuc e lu mantegni? Tratansi di meti lidris chenti, a chel no j impuarte nuje di cjoli une femine cence un voli o cence un braz o cence un pâr di dozenis di dinc' in bocje... E Tite Steche che, qualchî sere, co ju à curz, al rive adore

di tornâ a cjase di bessôl cence colâ tal fossâl? E to fi Baldo, copari Panòle, che vie pe setemane al odore di ledan siet mis di lontan e la domenie al intossê di colonie dute la vile?

Duncje, fantazzinis, bocje ceustu? Es fiestis di bal li di Baduscli 'o veis ce selzi: robe fine, int di sest, zoventût ch'e promet ben, frutaz plens di implant; 'o veis la pussibilitât di imbasti relacions di gale, di inmanîa fameis d'aur, di prapârâ la felizitât par dute la vite. E vualtris, paris di famêe, dismoveisi, navigait; s'o vuelis cjatâ un brâf zinar che un scussi lis alnis, mandait indenant lis vuestris passaratis e no menâlis in glesie a rumiâ *patarnostars!* Buine fortune!

PRE BEPO MARCHET



Non c'è friulano che non conosca questo angolo che è fra i più belli di Udine: la salita al Castello. (Foto Cartolnova)

In ridi di soreli

In ridi di soreli
al tae il cuviert
dal stâl il cîl.
Agnelis a' passônin,
frutis a' cjântin:
— Ligrie di vivi! —
'e dis la gjae sul pez.
E l'arbe s'inacuarz,
murint par tai,
di vôi scuniz e stracs,
sglonfs di aghe mare.

DOMENICO ZANNIER



**BANCA
CATTOLICA
DEL
VENETO**

Istituto di credito con Sedi e Filiali
nei principali centri della Regione

Depositi fiduciari
330.000.000.000

Uffici in Friuli:

Ampezzo - Basiliano - Bertolito - Buia -
Cervignano - Cividale - Claut - Codroipo

- Cernigoi - Cordenons - Fagnana - Fiume Veneto - Fornì
Avoltri - Gemona - Gorizia - Latisana - Malano - Maniago - Man-
zano - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova -
Paluzza - Pontebba - Pordenone - Rivignano - Sacile - San Daniele
del Friuli - San Giorgio - San Leonardo - San Pietro - Sede-
gliano - Spilimbergo - Tolmacco - Tarcento - Tarvisio - Tol-
mezzo - Tricesimo - Udine - Villasantina - Zoppola

OPERAZIONI IMPORT-EXPORT

Banca agente per il commercio dei cambi
Istituto abilitato all'esercizio diretto del credito agrario

EMIGRATI per le rimesse dei Vostri risparmi servitevi della
BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Sede sociale e Direzione generale in Venezia
Capitale sociale e riserve: lire 7.504.000.000



Una veduta panoramica di Osoppo.

(Foto Bietti)

GLI EMIGRANTI

Ogni giorno di più
il Natisone erode
i campi di Budrìn, smotta i sentieri,
mette a nudo radici tortuose,
le fa simili a bisce dentro un cuore
di sassi e d'erba,

— e un altro se ne va
verso cieche miniere di carbone.

Germania Francia Belgio,
ogni nome chiudeva dentro un cerchio
sottile di avventura
un nome familiare, la speranza
di assenze provvisorie;
Australia Stati Uniti Arabia Cile,
ogni nome diceva la certezza
di ritorni impossibili, di addii
definitivi.

Dietro il primo passo
degli emigranti gli occhi indovinavano
l'invasione dell'erba sulle soglie.

Quanti ne abbiamo visti
partire silenziosi masticando
tabacco per nascondere
il grumo amaro che torceva il cuore.
Non torneranno: sai che la miseria
non dà mai scelta, pure se la vita
dell'anima si lega a un filo d'erba.

Bambino taciturno, già votato
ai distacchi e alle inquiete solitudini,
anch'io sono partito
un giorno di settembre per un viaggio
di seicento chilometri e dieci anni:
confortava l'esilio e lo acuiva
una fotografia
del Natisone, il nome Monte Nero
segnato in una pagina di storia,
il probabile volto di mia madre,
del padre, dei fratelli impallidito
con il tuo nella nebbia dei ricordi:
ma Kipling mi ammoniva che chi è nato
fra le montagne,
alla montagna deve ritornare.

Chissà se torneranno
Giovanni Guido Alberto Gianna Emilia,
i tuoi dolci fratelli
che con grida e con bizzze ti assediavano,
astuti lusingando
la tua bravura di precoce cuoca.
Io so che agli emigrati
fratelli tu daresti come allora
con radicchio e polenta l'amoroso
sorriso che placava
la loro breve fame, non la mia
lunga sete di te, Nerina Cencig.

DINO MENICHINI

(Dal volume *Paese di frontiera*, in preparazione).

Zefon gosâr

« Zefon ». Duc' lu clamavin
cussì quant che lui nol sintive.
Lis feminis j zontavin alc pardongje
e lu clamavin « Zef gosâr »; e j montavin la uàite
quant che si sentave sot l'arie
cun tune bachete in man a regolâ
lis gjalinis par che une a la volte a' lassin a fâ l'uf: « Tù cumò! Tù tu spietis! Tù, va mangje, che no tu sès pronte! ». E jù vuiscejadis par un pâr d'oris.

La domenie si viesteve parben, e, par platâ la gose, al tuartave il cucl cun tun fazolet ros puntinât di blanc, di semea un dindiat di curtîl. La tripe j pencolave come un caratel sul ôr di un mûr e la cengle dai bragons, ch'e semeave un sottapanze di mul, 'e veve il so lavôr a tignî-su chê dove. Tal cjaminâ nol veve sudizion; prin di partî di cjase al impiave il toscan par dâsi impuortanze.

In glesie al faseve di sbordon tal Miserere, ch'al saveve nome chel. Une volte al zujave di balis, ma dopo lis veve bandonadis par dâsi 'e pulitiche. Quant ch'al jentrave tun discors cu la sô vosone, duc' bielzà a' savevin indulâ ch'a stavin il tuart e la reson. Tes sembleis de latorie al proponeve simpri lui il president; ma se la sembrê la fasevin d'invîar nol podeve lâ parvie ch'al veve la sbosearie.

Al veve nudrit une rie di canais. Ju puartave duc' in tal cjamp; ju meteve te vore dopo milante raccomandazions. Nol gjavave mai il gjilê, parvie ch'al veve simpri dentri il tacuin. Intanto che i fis si lambicavin tal cjamp, lui a cjase al parecjave

la taule e al faceve lis parz pal gustâ. J diseve ae femine: « Ten lizêrs chei fruz cumò ch'al è cjalt; no sta dâur muset che si jemplin di riscjalt! ». E al zontave: « Viôt mo, femine, dopo une ciarte etât bisugne tignisi cont ». E lui intant al mangjave il companadi di duc'.

Al tignive cont de cantine come de sô salût. L'aghe j faseve pore. Si svantave di bevi dôs voltis in di: a past e fûr di past. Ma soredut al oleve ben aes gjalinis. Lis contave dispès, e quant ch'a 'n' mancjave qualchidune s'invegnave e al tononave cuintri la bilite, il mardar e la bolp. Une di si jere metût tal cjâf di copâ la bolp che masse dispès j lave tal gjalinâr. Ma i coparis a' rivarin a cunvînzilu di nò, disin'j: « Zef, no si pò copâle chê bolp. Tu vâs a riscjo di lâ in preson. Cîr di capînus. A' son ciartis bolps in chest mont che no si pò copâlis! ».

Al capì e al lassà stâ, e al scomenzâ invezzi a viarzi plui dispès il tacuin la domenie.

Quant ch'al rivave a cumbinâ

pulit un afâr, une messe a Sant Antoni nissun j 'e giavave.

Par puar so pari al preave simpri; j faseve di une messe ad an, ma no si dezzideve mai a fâj fâ la lapide; al diseve: « Par une perauale sole, no j 'e fâs la lapide ». La int 'e conte che l'ultin desideri dal puar von al jere stât chel di bevi un quartut di neri prin di partî. Zefon al jere lât di corse a comprâjal, ma pastrade j al bevè miez e dopo al jemplâ il quartin di aghe. Il viei, nasade chê zonte, j disè alore la famose perauale che j jere costade la lapide.

Cumò Zefon al à la sô bieie etât, ma i vizis a' son restâz resinz. I nevôz j gnâulin: « No, danus bêt par cjoli il gjelato... par cjoli lis caramelis... ». E lui, serio serio: « No ài bêt ». Opûr: « Non ài chi il tacuin ». E duc' a ridi pardongje, parvie che la bande zampe dal gjilê 'e je sglonfe come un stomi di femine.

Ma Zefinut, il nevôt plui furbo, une di, vaint, lu spaventâ: j lè dongje e j disè: « Se no tu mi dâs bêt, quant che tu mueris no ven dâur a puartâti lis samartinis! ». A chestis peraulis mâtichis il tacuin di Zefon si viarzè come une armoniche.

TARCISIO VENUTI

Nostalgje di migranz

In tel 1910 'o soi lada in Egit a El Cairo come camarela. 'O ài scugnut là, che 'o eri sposada e el mio omp si inciocava; cussè 'o scugnivi mantignî jo i ne stris fis. I fros ju ai lassâs: un al mio omp e a me madone, un altre a me mare e el tiars a une femine che jera a sta visin

di me mare. Persè che mi tignis el frot j pajave 20 francs al mes. 'O soi partida cu la nâf e el è stat un brot vias persè che el mar el jera brot. Jo 'o veve tanta pora e tant displasè persè che 'o lassavi i miei fros. In tei prens dis co eri in Egit 'o viodeve nome ârabos e mi pareva di jessi in un altre mont, e ancia se a ciasa mè 'o veve tanta miseria e 'o scugnivi patè la fan, mi jeri pintuda di jessi vignuda via.

Una femina furlana che 'o cognosceve mi veva ciatât lavor in una famèa di siors. La siora 'e jera greca e el paron el jera ebreo. Lôr 'e ciacaravin frances; cussè 'o ài scugnut imparâ dos lenghes: el arabo e el frances. Sul prinzipli no capivi nia, ma dopo un pocia di pratica 'o ciacarave l'arabo miôr dei miei parons. In te ciasa dulà che 'o lavoravi 'e jerin in sis personis e jo 'o lavorave, 'o netave la ciasa, 'o sopressave e qualche volta 'o judave in cucina, ancia se veven la coga. Ancia se jerin tant siors mi paiaven pòc: 50 francs al mes. Dopo qualche mes che 'o jeri là, c' son vignudis via ancia dos mes surs e cussè 'o veve un pòc plui di sollief.

'O steve tant ben là, persè che mi trataven ben, ma dopo quare ans e sis mes 'o ài scugnut tornâ a ciasa, persè che 'e stava par scomensâ la guera e se no tornave svelta, mi tociava stâ là ancimò per senc ains e jo no podeve persè che 'o veve i fros.

Cussè coi bes che 'o ài qui-stat mi soi comprada una ciasota che costava 1200 francs e 'o ài mantignut i miei fis.

(Racuet di Luise Uozzi de bocje di Benvignude Nadalutti, 84 agns, di Moimans).



GRADO: uno scorcio della torre di Campo SS. Ermagora e Fortunato, i patroni che si festeggeranno il prossimo 12 luglio.

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

Messaggio di Bemporad ai lavoratori all'estero

Il nuovo sottosegretario all'Emigrazione, on. Bemporad, ha rivolto ai lavoratori italiani all'estero il seguente messaggio:

Nell'assumere l'incarico di sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, desidero rivolgermi ai numerosi connazionali che lavorano fuori dai confini e che tanto peso hanno avuto e hanno nel progresso dell'Italia e dei paesi che li ospitano. Ad essi voglio, in questa occasione, ricordare quello che è l'impegno del Governo in tema di emigrazione, ancora nei giorni scorsi ribadito dal presidente del Consiglio on. Rumor nel suo discorso programmatico.

Ogni attenzione sarà dedicata ai problemi già attualmente in esame, quale la nuova legge sulle istituzioni scolastiche che dovrà dare la garanzia di un rapido inserimento nel sistema scolastico del Paese di accogliimento e un ancora più immediato reinserimento nella nostra scuola in caso di rientro in patria: l'estensione e la generalizzazione del colloquio sempre più costruttivo con gli italiani all'estero sia direttamente (attraverso un rinnovato Comitato consultivo degli italiani all'estero) sia per il tramite di associazioni, sindacati, enti di patronato che operano in favore degli italiani, residenti all'estero; dovrà inoltre essere messo ogni impegno nel miglioramento dell'informazione, sia direttamente dall'Italia attraverso un più efficiente sistema di emissioni radio, sia localmente con maggiori provvidenze in favore dei benemeriti giornali italiani all'estero.

In sede europea la nostra attenzione sarà devoluta principalmente all'applicazione integrale e fedele degli accordi derivanti dai trattati di Roma; in questo momento particolare importanza riveste per noi la ristrutturazione del Fondo sociale europeo per la quale sono imminenti importanti riunioni.

Il periodo davanti a noi, inoltre, presenta anche problemi particolari per quanto riguarda collettività in singoli Paesi; desidero assicurare che anche in questi casi nulla tralasceremo per la tutela del lavoro di tanti nostri connazionali.

Il Governo segue con vivo interes-

se i risultati dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, in corso presso la commissione Eseri della Camera, per aggiornare e sviluppare una organica politica in un settore di così importanza umana e sociale.

Sono certo di poter contare sulla impegnata e intelligente collaborazione di tutti, in particolare su quella dei rappresentanti diplomatici e consolari, dei sindacati, dei patronati, dei missionari e operatori sociali che da tempo si prodigano per far sentire ai nostri lavoratori all'estero la solidarietà operante della Patria.

La prima Conferenza europea sui problemi dell'occupazione

Si è tenuta a Lussemburgo, dal 27 al 29 aprile, la prima Conferenza europea sui problemi dell'occupazione sotto la presidenza del ministro belga del Lavoro, Major; ad essa hanno partecipato i ministri del Lavoro dei sei Paesi della Cee (Arendt per la Germania, Donat-Cattin per l'Italia, l'olandese Roolpin, il lussemburghese Dupont, il francese Fontanet), la commissione europea e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro. Della delegazione italiana, oltre al ministro del lavoro, faceva parte il sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione.

Al termine dei lavori della Conferenza, il sottosegretario on. Bemporad ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«L'Italia ha sempre attribuito alla politica sociale della Comunità un ruolo fondamentale, che per il nostro Paese, fornitore per eccellenza di manodopera, è vieppiù accentuato dall'esigenza di tutelare i diritti e gli interessi di milioni di lavoratori che ormai, da decine di anni, danno un insostituibile apporto alla prosperità e al progresso economico e civile degli altri Stati membri.

Per l'Italia il problema di tale politica sociale ha rappresentato e rappresenta l'elemento condizionatore dell'intera azione comunitaria, il problema di fondo dalla cui soluzione dipende quella di tutti gli altri, e in assenza della quale ogni dichiarazione di fede nell'unità europea sarebbe condannata a restare lettera morta. C'è da ricordare, a que-



CERVIGNANO — Piazza Unità, cuore della cittadina.

(Giornalfoto)

sto proposito, che già nel novembre 1964 il presidente Saragat, allora ministro degli Esteri, dedicò al problema della politica sociale nell'ambito comunitario un memorandum nel quale era precisato che per l'Italia rispondeva a un profondo convincimento « dare maggiore incisività all'azione sociale della Comunità attraverso l'estensione dei suoi compiti e una più efficace capacità di realizzare i propri obiettivi mediante adeguati mezzi di intervento ».

La creazione d'un organo consultivo permanente che associ i partners sociali al lavoro del Consiglio e della commissione sulla politica dell'occupazione rende possibile la partecipazione attiva e reale degli organi sindacali all'elaborazione della politica sociale della Comunità.

Il risultato più importante della Conferenza tripartita è stato l'unanime riconoscimento, anche da parte del Consiglio e della commissione, che la politica sociale non deve avere una posizione derivata e subordinata rispetto alle altre politiche della Comunità, ma deve esser-

ne parte integrante, anzi il fine ultimo. Ciò nel programmare e sviluppare la politica economica della Comunità si deve tendere al pieno impiego e all'elevazione del livello di vita dei lavoratori, i quali devono essere difesi dalle conseguenze negative e devono invece partecipare ai vantaggi dello sviluppo tecnologico e delle continue trasformazioni nel campo delle attività primarie, secondarie e terziarie. La forma di questo organo consultivo sarà decisa dal Consiglio dei ministri nella sua prossima sessione, inserendolo nella struttura prevista dai trattati di Roma.

Occorre però ribadire che, anche per fare una organica politica comunitaria di impiego con la partecipazione attiva delle parti sociali, bisogna dare al Consiglio e alla commissione maggiori poteri di decisione sovranazionale e rafforzare l'iniziativa e l'autorità del Parlamento europeo eletto con una diretta partecipazione popolare. Occorre cioè fare dei passi avanti sulla via dell'integrazione economica e politica dell'Europa ».

Toros illustra la situazione degli accordi fra Italia e Argentina

Il sottosegretario al Lavoro e alla previdenza sociale, on. Mario Toros, ha risposto il 10 giugno al Senato ad alcune interrogazioni avanzate dai senatori De Leonis, Filetti, Nencioni, Albarello, Di Prisco, Fusi e Ricci, interessanti vari argomenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza sociale.

Tra le risposte di particolare interesse è quella, data anche per conto del ministro degli Affari esteri, al senatore Ricci, e concernente l'attuazione della convenzione italo-argentina del 12 aprile 1961 sulle assicurazioni sociali e dell'accordo amministrativo 4 giugno 1965, e ciò al fine di conoscere l'effettiva situazione delle pratiche di pensione avanzate, ai sensi della citata convenzione, dai componenti la collettività italiana in Argentina aventi diritto a pensione e da quelli ex emigrati residenti ora in Italia.

Dopo aver illustrato i motivi contingenti che, malgrado le continue sollecitazioni delle autorità diplomatiche italiane, hanno impedito, praticamente fin dal 1967, l'applicazione della convenzione citata, l'on. Toros

ha ricordato come, a seguito delle pressioni del Governo italiano, le autorità argentine abbiano istituito un apposito ufficio centrale incaricato della gestione delle pratiche in regime gestionale. Tale ufficio, dopo aver fatto il censimento delle domande di pensioni esistenti al gennaio del 1969, ha accertato che esse ammontavano a 2500 e che ne erano state liquidate, congiuntamente dagli istituti previdenziali italiani e argentine, duecento; al dicembre dello stesso anno, le domande evase erano salite a 950.

La concomitante riforma dei regimi pensionistici italiano e argentino ha aggravato, in quest'ultimo periodo, la lentezza nell'evasione delle domande. L'inconveniente potrà essere eliminato a seguito di un'iniziativa congiunta dei due governi, di realizzare un incontro di esperti dei due Paesi allo scopo di stabilire più celeri procedure e con lo scambio di notizie tra le rispettive istituzioni interessate. A tale fine, è stato già disposto l'invio a Buenos Aires di un esperto dell'Inps per i necessari contatti preliminari.

Prosecuzione volontaria dei contributi INPS

Quando un assicurato cessa di lavorare alle dipendenze di terzi — oppure trovasi in un Paese convenzionato, come per esempio la Svizzera — può chiedere all'INPS l'autorizzazione a proseguire, volontariamente e a proprie spese, il versamento dei contributi dell'assicurazione invalidità, vecchiaia, superstiti e tubercolosi; ciò al fine di conservare il diritto alla pensione, ove non abbia ancora raggiunto, con i versamenti obbligatori, le condizioni contributive necessarie per il conseguimento del diritto alla pensione medesima.

In particolare la legge 30 aprile 1969, n. 153, all'art. 56 recita testualmente:

« Coloro che possono far valere le condizioni di contribuzione di cui al primo comma dell'articolo 11 della legge 12 agosto '62, n. 1338, hanno la facoltà, qualunque sia la loro età, di presentare domanda di prosecuzione volontaria nei primi due anni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge » (1 maggio 1969-30 aprile 1971).

(Ed ecco il testo del sopracitato art. 11: « Possono essere ammessi alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti coloro che possono far valere almeno 5 anni di contribuzione effettiva nell'assicurazione stessa, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi, a condizione che la domanda diretta a ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari venga presentata all'Istituto prima del compimento, da parte dell'assicurato, dell'età di 45 anni per le donne e di 50 per gli uomini »).

Su questo articolo si ritiene opportuno richiamare l'attenzione soprattutto degli assicurati all'estero, e in special modo di quelli che hanno accreditato presso l'Inps un numero di contributi inferiore al minimo previsto per il requisito contributivo richiesto per l'apertura al diritto alla pensione di vecchiaia in regime autonomo italiano (15 anni di versamenti, pari a 780 contributi settimanali ovvero 180 mensili), a prescindere dai benefici (relativi, per la verità) apportati dall'art. 8 della già citata legge 153 del 30 aprile 1969 in favore dei lavoratori emigrati.

Onorificenza

Abbiamo appreso con piacere che al sig. Onorato Moro, presidente del Fogliar furlan di Chapelle-lez-Herlaimont (Belgio), in occasione d'una visita dei combattenti veronesi alla città, è stata conferita la croce di cavaliere « Can Grande della Scala » per l'attività svolta nel gemellaggio con la sezione di Lavagnolo, centro della provincia di Verona. Rallegramenti e auguri.

SALUMERIA

J. B. Pizzurro

514, 2ND. AVE. NEW YORK

- Diretto importatore di formaggio di Toppe del Friuli.
- Salumi importati d'Italia.
- Prosciutto di San Daniele.
- Prezzi modici.
- Si spedisce in tutti gli Stati Uniti e in Canada.

FRIULI NEL MONDO
è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere;
diffondetelo fra i vostri amici
e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della
vostra terra natale.



Comerzo di Maiano: un tranquillo paese nel verde della campagna e delle colline. (Foto Ghedina)

In ricordo di emigrati e combattenti defunti

Due significative, commoventi cerimonie il 7 maggio a Palmanova: la prima è stata dedicata dal paese di Jalmicco ai propri emigrati morti in terre lontane; nella seconda, svoltasi nel cimitero militare, gli ex appartenenti alla Kartner freiwilliger schützen (volontari tiratori della Carinzia) hanno onorato i loro commilitoni caduti sul monte Cimone.

A Jalmicco, col sindaco di Palmanova, comm. Dino Bruscheschi, con il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e con il direttore del nostro giornale, erano presenti rappresentanti dei nostri lavoratori all'estero: innanzitutto un gruppo di emigrati ritornati dall'Argentina, guidati dal sig. Sergio Gon, e inoltre il sig. Luigi Feruglio del Fogolar di Berna e il sig. Luciano De Biasio del Fogolar di Marakay (Venezuela). Il rev. don Mario Lesa ha celebrato una Messa di suffragio per i figli di Jalmicco che hanno lasciato la vita lontana dalla terra natale; il mesto rito è stato accompagnato dal coro diretto dal m.o. Meni Colautti, che ha eseguito, fra l'altro, anche l'accoreato «Cjant da l'emigrant» di Arturo Zardini.

A ricordo degli emigranti di Jalmicco che riposano per l'eternità in terre lontane, è stata benedetta una targa apposta nella piccola chiesa del cimitero. Il comm. Bruscheschi ha elevato un memoriale e affettuoso pensiero verso la gente del borgo palmarino che lavora all'estero: «gente solida — ha detto — che ha portato fra altri popoli l'amore per la patria lontana, un alto senso di civismo e grandi doti di capacità, dimostrando come i friulani sanno fare onore dovunque all'Italia e alla loro piccola patria». Il sindaco di Palmanova ha infine espresso l'auspicio che iniziative nel campo del lavoro possano, da un lato, facilitare il ritorno degli emigrati al paese natale e, dall'altro lato, evitare alle nuove generazioni di cercare all'estero soddisfacenti condizioni di vita.

Prendendo a sua volta la parola, il presidente della nostra istituzione ha rievocato i sacrifici, l'operosità e la tenacia dei lavoratori del Friuli e di Jalmicco nei cinque continenti, cui sono stati apporti di civiltà avendo contribuito, con la loro rettitudine e la loro dedizione, ad assicurare progresso economico e sociale a tutti i Paesi nei quali si sono recati a operare; e il sig. Gon, a nome degli emigrati di Jalmicco e delle nostre comunità all'estero, ha deposto un grande mazzo di garofani rossi sulla targa commemorativa.

Nel cimitero di guerra, ex combattenti carinziani e palmarini, guidati rispettivamente dal dott. Robert Enko e dal cav. Iginio Lanza, hanno deposto corone d'alloro sulla grande croce che accomuna tutti i Caduti, e hanno scoperto una targa che ricorda l'olocausto di trentasei



La chiesa parrocchiale di Treppo Grande, che nel 1971 compirà il secolo.

soldati austro-ungarici, morti nell'adempimento del loro dovere sul monte Cimone e le cui salme sono state recentemente traslate nel cimitero militare fuori Porta Aquileia.

Al termine del rito di ricordanza

si è svolto un ricevimento nella sede combattentistica di via Cavour ed è stata infine effettuata una visita al museo, dove reperti e documenti relativi ai volontari tiratori carinziani sono stati illustrati dal direttore cav. Antonio Visentin.

L'on. Barbina lascia l'EPT Gli succede l'avv. Sbuelz

L'avv. Roberto Sbuelz è il nuovo presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine. Sindaco della natia Tricesimo per due legislature e consigliere provinciale, egli succede all'on. Faustino Barbina, che per nove anni ha retto con provata capacità e con alto senso di responsabilità il delicato ufficio affidatogli.

L'attività svolta dal 1961 al 1970 dall'Ept di Udine sotto la guida dell'on. Barbina è stata assai vasta e feconda: essa va da un'intensa e proficua opera praticata in Italia e all'estero al fine di far conoscere sempre più e sempre meglio il Friuli richiamando su di esso l'attenzione di sempre più numerose cor-

renti turistiche, ai concorsi per il miglioramento e il potenziamento degli alberghi e dei pubblici esercizi così da assicurare sia qualitativamente che quantitativamente un'adeguata ricettività ai visitatori e ai gitanti; e va dall'istituzione di corsi intesi a iniziare i giovani alle professioni alberghiere, a un costante impegno di rendere indimenticabile agli italiani e agli stranieri il loro soggiorno in Friuli.

Nove anni di attività svolta con amore, con esemplare assiduità, tenendo gli occhi puntati unicamente ad assicurare un buon nome al Friuli (e lo scopo che egli si era prefisso è stato pienamente raggiunto: non soltanto il Friuli oggi, grazie all'opera dell'on. Barbina, è conosciuto e apprezzato, ma ha addirittura acquistato risonanza, in nulla e per nulla inferiore a quelle di altre regioni italiane che hanno fruito di una più lunga tradizione turistica), gli hanno assicurato la considerazione, l'affetto e la gratitudine di tutti i friulani. Egli lascia la presidenza dell'Ept di Udine per un normale avvicendamento, per il normalissimo compimento d'un atto ufficiale; è per tale motivo che il Friuli sa di poter contare ancora e sempre su lui, sulla sua preziosa esperienza, sulle sue indiscutibili e indiscusse capacità.

L'on. Faustino Barbina è presidente del collegio sindacale dell'Ente «Friuli nel mondo». Pertanto, il ringraziamento che gli rivolgiamo da queste colonne è doppiamente doveroso: è il ringraziamento volto a un amico, a un collaboratore del quale conosciamo perfettamente, da moltissimi anni, la chiarezza di i-

dee, la dirittura morale, l'entusiasmo per tutto quanto, in ogni settore dell'attività umana, può assicurare buon nome al Friuli; ma è anche il ringraziamento rivolto a un uomo che non ha risparmiato energie — e nove anni di presidenza all'Ept ne sono la prova lampante — per il bene di tutte indistintamente le plaghe della «piccola patria», ma segnatamente per le più umili e dimenticate, perché ha saputo scoprirne le riposte bellezze e individuare gli strumenti capaci di farle conoscere a tutti.

L'avv. Roberto Sbuelz, assumendo la presidenza dell'Ept di Udine riceve una fortunata eredità. Noi siamo certi, conoscendo l'amore che anche egli nutre per il Friuli e apprezzando la larghezza di vedute e lo spirito giovanile che lo distinguono, che saprà portare efficacemente avanti l'opera del suo ottimo predecessore. A lui, dunque, il nostro augurio più sincero, più cordiale.

CI HANNO LASCIATI ...

Giovanni Baiano

Alfeo Pecile



All'ospedale di Calgary si è spento lo scorso 1 aprile il sig. Giovanni Baiano, muratore qualificato, nativo di Montenars ed emigrato in Canada di cinquant'anni or sono. Con la sua laboriosità e la sua bravura era riuscito a conseguire una soddisfacente posizione economica; con la sua rettitudine e la sua modestia si era accattivato la stima e la benevolenza di quanti lo avvicinavano. Pertanto, la sua immatura e inaspettata scomparsa è stata appresa con unanime compianto, e in particolare dai soci del Fogolar di Calgary. La fedele consorte del nostro ottimo lavoratore ha voluto che la salma fosse trasportata in patria e tumulata nel cimitero di Montenars accanto a quelle dei familiari; la popolazione del laborioso paese ha unanimemente partecipato alle esequie.

Alla desolata vedova, signora Maria, e ai familiari tutti, l'espressione del nostro cordoglio; al sig. Giovanni Baiano il nostro accorato saluto.

Raffaele Valentino

A 64 anni d'età è deceduto, dopo breve malattia, il sig. Raffaele Valentino, nativo di Santa Maria di Lestizza, suocero del presidente del Fogolar furlan di Ginevra, sig. Vittorino Foschia. Uomo tenacemente legato alla famiglia e al lavoro, che erano le ragioni stesse della sua vita, aveva conosciuto le amare strade dell'emigrazione prestando la propria opera in varie nazioni, sempre distinguendosi per lo attaccamento al dovere, per l'esemplare onestà, per l'amore verso i propri cari e verso il Friuli natale.

Alla sua memoria eleviamo un commosso saluto; ai familiari tutti, e in particolare alla figlia e al fratello, dott. Valentino, direttore degli stabilimenti Italcantieri di Monfalcone, esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

Dopo breve malattia si è immatura, mente spento a Fagnana, a 47 anni di età il sig. Alfeo Pecile, fratello del sig. Vittorino Pecile, cassiere del Fogolar furlan di Zurigo. Titolare di una ditta di autotrasporti in Italia e in Europa, era conosciuto e stimato per la sua instancabile attività, che gli aveva procurato una vasta cerchia di amici e di estimatori. Lo piangono quanti ebbero modo di apprezzarne le doti di intelletto e di cuore: essi partecipano al gravissimo lutto che ha colpito la moglie, il figlio, il fratello e i familiari tutti, cui esprimiamo il nostro profondo cordoglio. Sulla tomba del sig. Alfeo Pecile ci inchiniamo in commosso raccoglimento; su essa deponiamo il fiore del nostro ricordo.

Gli alpini a Brescia

La bandiera del Quinto reggimento alpini ha aperto, lo scorso 3 maggio, il corteo delle «pennine» che è sfilato per le strade di Brescia pavesata a festa per il 43° raduno nazionale degli alpini in congedo. Alla manifestazione ha assistito anche il ministro della Difesa, on. Tanassi, insieme con il capo di stato maggiore, gen. Marchesi.

Si calcola che al raduno abbiano partecipato oltre 150 mila fra «vecchi» e «bocia».

Nel corteo, dopo le rappresentanze dell'ANA all'estero, venivano gli alpini delle sezioni e dei gruppi del Friuli, che avevano militato nelle file della divisione e della brigata «Julia»: recavano un grande striscione verde con la scritta «Ci precedono le 24 mila penne mozzate della Julia». In un altro striscione era scritto: «Siamo in pochi perché tanti sono nel paradiso di Cantore».

Folclore a Roma

Due belle manifestazioni del Fogolar furlan di Roma a breve distanza l'una dall'altra: il 2 maggio, una serata all'insegna del folclore; otto giorni più tardi, un'interessante gita sociale.

La manifestazione folcloristica si è tenuta all'oratorio di San Pietro, in via Santa Maria ausiliatrice, e ne è stato regista il comm. Arturo Milocco, il cui nome è di per sé una garanzia, almeno per chi ne conosca, con le molteplici benemeritenze, l'autentica passione e l'instancabile attività. La serata si è aperta con l'esibizione della fanfara del gruppo «Rosade furlane» di Ara Grande di Tricesimo, forte di quaranta elementi; successivamente, i 42 coristi del gruppo G. Schiff, di Chiopris-Viscone, hanno dato un nitido saggio della loro valentia. Sono seguiti, via via, il gruppo dei danzerini delle Acti di Pasian di Prato (dieci coppie), il gruppo dei fisarmonicisti del Circolo cittadino delle Acti di Udine (sei suonatori); l'orchestra tipica friulana «Musicanz de Vile» (pure sei suonatori), le danzerine «Lis paveutis» (dieci coppie dai 6 ai 14 anni) del gruppo «Rosade furlane» e, infine, il coro del Fogolar di Roma (venticinque cantori), diretto dal m.o. Fausto Corrubolo, che ha presentato sei stupende villotte: L'hai domandade di sabide, di anonimo; la Roseane, con parole e musica di Arturo Zardini; Al cjanthe il gjâl, di anonimo; Il cjanthe di Filologiche, parole di Bindo Chiurlo e musica di Zardini; Olin gjoldi l'alegrie, di anonimo; Stelutis alpinis, parole e musica di Zardini.

Ha concluso la serata — che è stata un'autentica festa dello spirito e degli occhi, per i magnifici costumi della nostra regione indossati dai singoli gruppi — la fanfara di «Rosade furlane».

Il 10 maggio, gita sociale a Pompei, Vico Equense e Sorrento, che, fra le numerose e tradizionali di carattere culturale organizzate dal Fogolar romano, si è dimostrata fra le più stimolanti e ricche d'interesse. Partiti di buon mattino a bordo di pullman, i gitanti sono giunti alle 11 a Pompei, dove hanno visitato gli scavi dell'antica città distrutta dall'eruzione del Vesuvio e la cattedrale, e, dopo una colazione al sacco, hanno raggiunto Vico Equense, dai magnifici scorci panoramici, e l'incantevole Sorrento.

IL PROFUMO DELLA VOSTRA TERRA
SULLE VOSTRE MENSE



FRIULANI NEL MONDO

chiedete sempre questa marca
la sola che Vi garantisce
il miglior formaggio del Friuli

Celebrazione a Ginevra della Resistenza italiana

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo ricordato, in un inciso, che il parlamentare friulano on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro, aveva celebrato a Ginevra il 25° anniversario della Liberazione. Ora, una lettera del Fogolâr ginevrino ci fornisce alcuni particolari, che siamo lieti di pubblicare, intorno alla solenne manifestazione del 25 aprile nella città, alla presenza delle maggiori autorità italiane e di un folto numero di nostri connazionali.

L'on. Toros è giunto a Ginevra, all'aeroporto di Cointrin — che è una delle realizzazioni di cui la città elvetica va maggiormente e giustamente fiera — alle ore 14: era ad attenderlo il console generale d'Italia, dott. Giovanni Stefano Rocchi, che ha offerto all'illustre e gradito ospite un rinfresco nella propria abitazione. Fra i primi a porgere il benvenuto al parlamentare sono stati il presidente e alcuni componenti del Consiglio direttivo del Fogolâr, i quali gli hanno consegnato la tessera di socio onorario del sodalizio. Nell'occasione si è discusso con l'on. Toros intorno ad alcuni problemi di particolare interesse per la comunità friulana, e in particolare intorno all'industrializzazione della nostra regione.

La celebrazione del 25° anniversario della Liberazione si è tenuta nella sala delle conferenze di Plampalais, dove si erano riuniti un folto numero di lavoratori e i rappresentanti delle varie associazioni italiane nella città. Il console generale dott. Rocchi, dopo aver porto al sottosegretario al Lavoro il saluto della collettività italiana operante a Ginevra, ha dato lettura d'un messaggio dell'ambasciatore d'Italia in Svizzera ai nostri connazionali, in occasione della storica ricorrenza.

L'on. Toros, nel suo discorso, che è stato lungamente applaudito, ha rievocato gli ideali su cui si è poggiata la Resistenza, che si ricollega allo spirito che animò i patrioti italiani durante il Risorgimento, e ha invitato la nostra collettività a essere sempre unita — pur nella plu-

ralità delle opinioni politiche che sono condizione inalienabile della vera democrazia — per il buon nome della Patria.

Al termine, un gruppo di nostri connazionali, fra i quali era il presidente del Fogolâr ginevrino, ha partecipato a un brindisi offerto in onore dei friulani desiderosi di salutare il graditissimo ospite.

Il rappresentante del Governo italiano ha stretto centinaia di mani e si è affabilmente intrattenuto con i lavoratori della nostra regione, ascoltandone i problemi e le istanze.



GINEVRA (Svizzera) — Al centro della foto, l'on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro e alla previdenza sociale, s'intrattiene con alcuni nostri corregionali al termine della cerimonia celebrativa del 25° annuale della Liberazione. (Foto Grignoux)

Festa grande a Sanremo per il nuovo Fogolâr furlan

Domenica 26 aprile una solenne e festosa cerimonia si è tenuta a Sanremo per l'inaugurazione del Fogolâr. Erano intervenuti, con il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», oltre un centinaio di nostri corregionali residenti in Liguria, una rappresentanza, proveniente da Nizza, di lavoratori friulani operanti nella Costa Azzurra, numerosi invitati tra i quali sono stati particolarmente notati il sindaco di Sanremo, cav. Andrea Lolli, accompagnato dalla gentile consorte, l'avv. Paolo Biggio, presidente del «Circolo ligure» di Torino e socio della «Famiglia sanremese», il cav. Licurgo Dalmasson e il sig. Giuseppe Martina in rappresentanza del Fogolâr di Torino e del suo presidente ing. Bruno Missio, il prof. dottor Giorgio Candotti in rappresentanza del Fogolâr di Milano e del suo presidente prof. Ardito Desio. Facevano gli onori di casa il presidente del neo-costituito Fogolâr di Sanremo, sig. Remigio Ali Cumin, il segretario sig. Amelio Bortuzzo, i consiglieri sigg. Virgilio Pettarin, Bruno Nicoloso, Franco Pracek e Pietro Cumin, il geom. Walfredo Vitali, presidente del comitato organizzatore e al quale si deve l'idea, propugnata instancabilmente, della costituzione del sodalizio friulano a Sanremo.

La cerimonia inaugurale è stata preceduta da un rito religioso — al quale ha assistito un'autentica folla di friulani e di sanremaschi —, nel corso del quale, nella chiesetta della Mercede, a Marina, è stata impartita la benedizione al guidone donato dall'Ente al nuovo Fogolâr. Madrina è stata la gentile signora Argia Mora in Vitali; paggetti, Sonia e Pier Paolo Pracek. Al Vangelo, il celebrante ha pronunciato elevate espressioni ad esaltazione della tenacia, della laboriosità, dello spirito di sacrificio e della rettitudine della gente friulana, concludendo con l'auspicio di ogni fortuna per la nuova associazione.

Al termine al sacro rito, si è formato un corteo — che non ha mancato di suscitare una certa curiosità nei sanremaschi e nei turisti domenicali, ospiti dell'incantevole città ligure — ed è stata raggiunta la sede del Fogolâr, presso il ristorante-bar «La Tortuga». Dopo un rinfresco con vino friulano, si è svolta la cerimonia della consegna del guidone. Ha preso per primo la parola il presidente del comitato organizzatore, geom. Vitali, per presentare il presidente della nostra istituzione e per ringraziarlo dell'appoggio dato dall'Ente alla costituzione del Fogolâr di Sanremo, che è il sesto sorto in Italia. Successivamente, il cav. Dalmasson e il prof. Candotti hanno recato l'adesione e l'augurio dei rispettivi Fogolârs di Torino e di Milano. Anche l'avv. Biggio, dichiarandosi da lunga data amico e ammiratore dei nostri corregionali per la consuetudine di cordialissimi incontri con il Fogolâr di Torino, ha improvvisato un caloroso indirizzo di augurio per il nuovo sodalizio, anche in qualità di cittadino di Sanremo.

Ha concluso la breve, toccante cerimonia il presidente dell'Ente, il quale ha posto l'accento sulle caratteristiche e sulle funzioni proprie dei Fogolârs nello spirito della coesione e della fraternità e nella tutela dei valori spirituali e morali ereditati attraverso i secoli dai friulani. Un particolare cenno di gratitudine e di elogio il presidente Valerio ha avuto per i Fogolârs all'estero, ricordandone il cospicuo lavoro compiuto pur tra difficoltà e incompiutezze che tuttavia non sono mai riuscite a minare la compattezza e a rallentare il ritmo d'attività dei nostri sodalizi.

Messaggi di affettuoso compiacimento e di fraterna adesione sono pervenuti al Fogolâr di Sanremo dai vari sodalizi friulani all'estero; particolarmente gradite le espressioni di quello di Copenaghen.

Subito dopo, nella stessa sede del Fogolâr sanremasco, si è tenuto un convivio, nel corso del quale il sindaco, cav. Lolli, ha preso la parola per manifestare la propria stima nei riguardi dei friulani, dei quali conosce le doti di sobrietà e di serietà, e per esprimere la propria soddisfazione di vedere costituita nella sua città un'istituzione regionale che sarà indubbiamente apprezzata ed amata da tutti i sanremaschi. Le parole del sindaco sono state accolte con un entusiasmo che si è rinnovato quando il cav. Lolli ha dichiarato di voler invitare un gruppo folcloristico del Friuli in occasione del primo convegno scientifico internazionale che si terrà a Sanremo il prossimo 24 settembre sul tema «I diritti dell'uomo come base del diritto internazionale umanitario».

Rispondendo alle cordiali espressioni del sindaco, il presidente dell'Ente ha illustrato, con efficace sintesi, le bellezze paesaggistiche del Friuli e l'apporto dato in ogni tempo dalla nostra regione, così nell'arte come nella cultura, alla civiltà italiana. Ha concluso riaffermando l'impegno dell'Ente di farsi il portavoce e lo strenuo sostenitore delle istanze degli emigrati, sottolineando a questo proposito la comprensione e la buona volontà sin qui dimostrate dall'Ente Regione.

La cerimonia inaugurale del Fogolâr di Sanremo — che si è conclusa con il canto di melodiose viltote e con rinnovati auguri di prosperità e di fecondo lavoro — ha trovato simpatica eco nei giornali liguri, che le hanno dedicato note di cronaca e fotografie. Citiamo con piacere «La Stampa», «La Gazzetta del popolo», «L'Eco della Riviera» e «Il secolo XIX», ai quali va il nostro sentito ringraziamento.

Solidarietà a Chicago

Il Fogolâr furlan di Chicago — ci scrive il sig. Sergio P. Nascimbeni — si è reso promotore di un'iniziativa benefica con la raccolta di offerte volontarie a favore dell'erigenda «Casa dell'emigrante e dello sportivo» di Sequels, con la quale si vuole onorare la memoria del grande pugile Primo Carnera.

A tal fine, lo scorso 4 aprile, è stata organizzata una riunione conviviale, nel corso della quale i partecipanti hanno ricevuto in omaggio una cartolina di Udine e, su invito dello stesso sig. Nascimbeni, hanno dimostrato la loro solidarietà nei confronti della bella realizzazione promossa dall'amministrazione comunale sequelsese. La somma raccolta è stata di 42,42 dollari, pari a 26.610 lire, che sono state inviate all'Ente «Friuli nel mondo», il quale a sua volta le ha spedite, a nome del Fogolâr di Chicago, al sindaco di Sequels.

E' da sottolineare che alla serata indetta dal sodalizio friulano non erano intervenuti soltanto nostri corregionali, ma anche italiani di altre province e cittadini americani.

Da Villa Bosch in pellegrinaggio a Castelmonte

Il Fogolâr di Villa Bosch (la cui denominazione è anche «Unione friulana Castelmonte») ha assunto l'iniziativa, ricevendone il patrocinio della federazione delle società friulane in Argentina, di organizzare un pellegrinaggio nella nostra regione, fissando la data dell'effettuazione per il prossimo settembre.

Beninteso, si è trattato di svolgere un lavoro lungo e delicato, essendosi dovuto tener conto del prezzo, delle date di partenza e di ritorno, della categoria delle navi che trasporteranno i pellegrini da Buenos Aires a Genova. Di tutto ci ha resi edotti la lettera-circolare inviata dai dirigenti del Fogolâr ai suoi soci e simpatizzanti, e spedita in copia dal presidente e dal segretario del sodalizio, che sono rispettivamente i sigg. Rolando Revelant e Mario Plos.

Abbiamo appreso così che la nave la quale trasporterà in Italia i pellegrini sarà la «Eugenio C.», della compagnia Costa, di Genova, e che l'imbarco avverrà nella capitale argentina il prossimo 4 settembre. Lo arrivo a Genova è previsto per il 18 settembre. La partenza dal capoluogo ligure alla volta dell'Argentina, a bordo della «Enrico C.», avverrà il 5 novembre; la data dell'arrivo a Buenos Aires è prevista per il 22 dello stesso novembre.

I Padri cappuccini di Castelmonte faranno dono, a una delegazione del Fogolâr di Villa Bosch, di una copia dell'immagine della «Madonna nera» che si venera nello storico santuario friulano, dove sarà benedetta. La copia della sacra effigie sarà trasportata in Argentina, nel luogo dove sorgerà il nuovo santuario dedicato alla celeste castellana del Friuli.

Va da sé che da parte delle autorità religiose e civili del Friuli si stanno già preparando calorose accoglienze per i nostri corregionali che parteciperanno al pellegrinaggio; ed è appena il caso di sottolineare che l'iniziativa non riveste soltanto un carattere religioso, ma ne assume anche uno di alto significato patriottico, perché il pellegrinaggio ricondurrà in Italia decine e decine di nostri lavoratori, taluni dei quali non hanno rivisto la Patria da moltissimi anni. Ci auguriamo pertanto che al «pellegrinaggio friulano 1970» — come hanno voluto chiamarlo i dirigenti del Fogolâr di Villa Bosch — arrida il più lieto e completo successo.

Ci giunge frattanto notizia che lo scorso 16 marzo si è rinnovato a Villa Bosch il pellegrinaggio — che anche in passato ha registrato l'affluenza di fedeli da ogni provincia dell'Argentina — sul luogo dove è in costruzione il santuario della Madonna di Castelmonte.

LEGGETE E DIFFONDETE
«FRIULI NEL MONDO»



SANREMO — Il guidone del Fogolâr, retto dai due paggetti, subito dopo la benedizione. (Foto De Bon)



SANREMO — I dirigenti del Fogolâr — fra i quali sono i rappresentanti di altri sodalizi friulani — dinanzi alla sede. (Foto De Bon)

L'inaugurazione ufficiale del Fogolâr di Thionville

Certamente non poteva esserci giornata più significativa del 1 maggio — in cui in tutto il mondo si celebra la festa dei lavoratori — per l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr furlan della Mosella, a Thionville, nell'alta Alsazia: gli oltre duecento soci del sodalizio l'hanno vissuta in un'atmosfera di fraternità che è stata resa ancora più calda dall'attestazione di stima e di simpatia del sindaco della città, avv. Ditsch, e dalla presenza di un folto numero di autorità e di rappresentanze.

A testimoniare la continua, affettuosa presenza del Friuli accanto alla vita e al lavoro dei nostri corregionali a Thionville, è intervenuto alla cerimonia del battesimo del Fogolâr il presidente della nostra istituzione, il quale era accompagnato dal dott. Albino Comelli, dell'Amministrazione provinciale di Udine; ma non avevano voluto mancare neppure rappresentanze di nostri sodalizi: primo fra tutti, il complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo, che sotto la sapiente guida del m.o Morassutti si è esibito in un'antologia di villotte e di canti della nostra terra, e inoltre il presidente dello stesso sodalizio friulano nel Granducato, sig. Bruno Moruzzi, e il presidente del Fogolâr di Saarbrücken, comm. Giacomo Cassan. In particolare va tuttavia ricordato che al rito inaugurale erano presenti, con il sindaco di Thionville e con i consiglieri comunali René Fœlliger, Marcel Cahen e Paul Dalmar, il console generale d'Italia a Metz, dott. Francesco Saverio Olivieri, che ha rivolto vibranti parole all'indirizzo degli emigrati e del nuovo Fogolâr, il sig. Orlando Chianoni presidente dell'«Amicale degli italiani» della città, il sig. Tornicelli presidente dell'associazione «Vicentini nel mondo», il rev. don Gianpi della Missione cattolica italiana di Hayange, il rev. don De Paoli, nativo di Andreis, parroco di Rochonviller, il sig. Luciano Primus, di origine carnica. E va aggiunto che a tutte le fasi della solenne e festosa cerimonia — la quale ha trovato larga eco sulla stampa locale — hanno voluto assistere centinaia di lavoratori italiani d'ogni regione operanti a Thionville e nei dintorni.

La manifestazione si è tenuta nella sala dei Capitoli del Beffroi, ed è stata preceduta dalla celebrazione d'una Messa in suffragio dei caduti sul lavoro e dei deceduti all'estero, officiata da don De Paoli, il quale ha anche impartito la benedizione al guidone che — come noto — è il dono che l'Ente «Friuli nel mondo» offre a ogni nuovo Fogolâr, a testimonianza dell'unità spirituale di tutti i sodalizi friulani nei cinque continenti e in segno della partecipazione della nostra istituzione alla loro vita. E' stata anche ricordata la signorina Maria De Luca, recentemente scomparsa, preziosa collaboratrice dell'Ente. Durante la Messa, la prof. Claudia Primus in Calvier, accompagnata dal fratello Italo, ha cantato l'«Ave Maria» di Gounod. Madrina e padrino del guidone del Fogolâr di Thionville sono stati, ri-

spettivamente, la gentile signora Elsa Bellina e il sig. Bruno Catasso, a ciascuno dei quali è stata offerta dal presidente dell'Ente un'artistica stampa.

Prendendo la parola, il presidente Valerio ha porto innanzitutto ai lavoratori, alle autorità e alle rappresentanze il saluto del Friuli, del quale ha ricordato i valori morali e spirituali, le bellezze artistiche e naturali, le tradizioni di storia e di cultura, nonché il sicuro e continuo cammino lungo la via del progresso economico e sociale. A tale proposito, l'oratore ha sottolineato che da parte dell'Ente Regione esiste una sincera volontà di operare concretamente a favore dei lavoratori friulani lontani dalla terra natale, come è stato dimostrato dalla legge sull'emigrazione, approvata dal Consiglio regionale.

Il presidente dell'Ente non ha avuto tuttavia esitazioni nel denunciare certe remore e strumentalizzazioni politiche che si ripercuotono negativamente su quello spirito di unità e di concordia che deve essere precupio del mondo del lavoro friulano all'estero. Ha concluso con l'e-



THIONVILLE (Francia) — L'avv. Ditsch (al centro, con i capelli bianchi), sindaco della città e vice presidente del Consiglio generale della Mosella, stringe la mano al presidente della nostra istituzione nel corso della festa indetta per l'inaugurazione del nuovo Fogolâr.

sortazione alla solidarietà e con lo augurio di proficua attività all'indirizzo del Fogolâr di Thionville, al presidente del quale, sig. Mario Iggiotti, ha consegnato il guidone.

Parole di ringraziamento per l'Ente «Friuli nel mondo» e di saluto per le autorità, i corregionali e i connazionali intervenuti alla manifestazione ha avuto lo stesso sig. Iggiotti, al quale va doverosamente dato atto e rivolto sincero elogio

per essersi prodigato con ogni energia, insieme con i soci del Fogolâr, affinché alla cerimonia arridesse il lusinghiero esito che l'ha coronata. A tale riguardo, va sottolineato che la sala in cui il rito inaugurale del sodalizio si è svolto era letteralmente tappezzata da fotografie delle più caratteristiche località del Friuli.

Cordiali quanto altre mai le parole dell'avv. Ditsch, sindaco di

Thionville e vice presidente del Consiglio generale della Mosella, nel corso d'un trattenimento per un 'vino d'onore' offerto dalla municipalità. «Se altrove — egli ha detto — ci sono problemi fra immigrati e nazione ospitante, qui tali problemi non esistono. Per noi, gli italiani non sono stranieri, ma amici e compatrioti. Per qualsiasi difficoltà, per qualsiasi esigenza, essi possono contare su di me». Sono state parole che hanno prodotto un legittimo entusiasmo e hanno suscitato una profonda emozione, scioltasi poi in un applauso che esprimeva la viva gratitudine dei nostri lavoratori. E l'entusiasmo e l'emozione sono cresciuti quando il sindaco — con un gesto che può avere una sola, inequivocabile interpretazione: rendere concreta, operante e celere l'unione europea su cui tanto si è discusso e si discute in ogni settore — ha chiesto il gemellaggio di Thionville con una città del Friuli. Seduta stante, la scelta — su indicazione dei numerosi carnici emigrati nell'operaia città francese che a buon diritto ha meritato la denominazione di «metropoli del ferro» — è caduta su Tolmezzo.

La cerimonia — che, oltre le esecuzioni del complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo, ha registrato l'esibizione di virtuosi della fisarmonica e della chitarra (i sigg. Gino Zanin e figlio, da Villanova di San Daniele), la dizione di un componimento poetico del sig. Luciano Primus (che ha anche illustrato talune attese degli emigrati) e l'estrazione d'una tombola, il cui primo premio era un viaggio in Italia offerto dall'agenzia Wasteels di Thionville — si è conclusa con la consegna di un dono da parte del presidente Valerio al sindaco Ditsch, e con una serie di fraterni colloqui con i nostri corregionali.

Durante il viaggio di ritorno in Friuli, il presidente della nostra istituzione e il dott. Comelli hanno visitato a Saarbrücken il Fogolâr furlan e il centro culturale e sociale della Missione cattolica italiana guidata dal rev. don Micheloni (un autentico esempio di organizzazione razionale ed efficiente), dove hanno avuto uno scambio di idee con i responsabili delle associazioni, al fine di un'azione dei Fogolârs più coordinata e più vasta.

Proficue riunioni a Saarbrücken

Il 16 e 17 dello scorso maggio, a Saarbrücken, nella sala cinematografica della Missione cattolica italiana — alla cui guida è preposto un sacerdote instancabile e di straordinaria chiarezza d'idee: il rev. don Micheloni — si sono tenute due riunioni dei soci del Fogolâr, al fine, sì, di un fraterno incontro, ma anche per procedere al rinnovo del Consiglio direttivo. Alla manifestazione di sabato 16 erano intervenuti il console d'Italia a Saarbrücken, dott. Ignazio Argento, e il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», cav. uff. Vinicio Talotti.

La serata, che ha avuto anche una sua appendice gastronomica, è valsa a puntualizzare l'attività svolta nei due anni di vita del sodalizio. Ne ha parlato il presidente uscente, comm. Giacomo Cassan, il quale ha posto particolarmente in evidenza l'operato nei settori dell'assistenza e delle attività ricreative, e ha sottolineato la partecipazione di una delegazione del Fogolâr alla Conferenza regionale dell'emigrazione, tenutasi a Udine nello scorso dicembre; a buona ragione, l'oratore ha ricordato il valido apporto dato all'assemblea dall'intervento (che il nostro giornale pubblica integralmente in questo numero) del segretario del sodalizio, don Luigi Petris.

Ha preso successivamente la parola il console dott. Argento, il quale, dopo aver espresso la propria soddisfazione per essere ospite del Fogolâr, ha esaltato la serietà e il civismo di cui i lavoratori friulani hanno dato prova in ogni circostanza e in tutti i settori della vita operativa della Saar, nel cui tessuto produttivo si sono validamente inseriti, occupandovi in più di un caso

posizioni di rilievo.

Il direttore della nostra istituzione, dopo aver porto il saluto del presidente Valerio e dell'intero Consiglio d'amministrazione, ha tracciato, per estremi di sintesi, un quadro del progresso — validamente sostenuto con opportuni interventi ed iniziative dall'Ente Regione — compiuto dal Friuli tanto nel campo economico quanto in quello sociale, e ha commentato il contenuto della legge sull'emigrazione votata dal Consiglio regionale lo scorso 10 aprile, che prevede interventi assistenziali a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Il cav. uff. Talotti, a questo proposito, ha rivolto l'invito ad approfondire la conoscenza di tale legge e di farne oggetto di dibattito. Successivamente, si è proceduto alle operazioni di voto per il rinnovo del Direttivo.

Il giorno successivo, 17 maggio, sotto la presidenza del direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», i designati dai soci del Fogolâr a essere i nuovi dirigenti, si sono riuniti per la distribuzione delle cariche. Alla presidenza onoraria del sodalizio è stato unanimemente eletto il comm. Giacomo Cassan, mentre il nuovo Direttivo è risultato così composto: presidente, sig. Marino Lovisa; vice presidente, sig. Aldo Andreutti; cassiere, sig. Stelio Bravin; segretario, don Luigi Petris; consiglieri, sigg. Luigi Di Valentin, Gianni Tomasetti, Livio Pandin, Giuseppe Mongiat, Adelfo Scagnetti; revisori dei conti, sigg. Giovanni Martina e Mario Fabro (a quest'ultimo è stato affidato anche l'incarico dei rapporti con la vicina Francia); incaricato per il gruppo sociale, sig. Francesco Cancian.

Al termine della seduta, il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr di Saarbrücken ha deciso di organizzare per il 28 giugno una tavola rotonda, alla quale saranno invitati ad intervenire il parlamentare friulano on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro, e il sig. Nereo Stopper, assessore regionale all'assistenza e al lavoro. Il tema del dibattito — al quale si auspica la partecipazione di rappresentanti dei Fogolârs che operano nei Paesi europei facenti parte del Mec — sarà il seguente: «Contenuto della legge regionale a favore dell'emigrazione».

Nuovo direttivo a San Gallo

Il Fogolâr furlan di San Gallo (Svizzera) ha il suo nuovo Consiglio direttivo. Esso è scaturito dall'assemblea generale dei soci, tenutasi il 26 aprile scorso, e conclusasi



UDINE - Palazzo della Sede centrale

Centralino telefonico 54141 - Telex 46154 CR - Udine

La CASSA DI RISPARMIO di UDINE e PORDENONE

fondata nel 1876

E' IL SALVADANAIO DEL RISPARMIATORE FRIULANO

Banca agente per il commercio con l'estero

Corrispondenti in tutto il mondo

Per le Vostre rimesse, per i vostri depositi servitevi di noi

DATI AL 30 GIUGNO 1969

Patrimonio	L. 4.377.980.579
Mezzi amministrati	L. 109.683.189.259
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	L. 1.266.244.555

19 FILIALI

4 AGENZIE DI CITTA'

8 ESATTORIE



THIONVILLE (Francia) - Un gruppo di nostri corregionali durante la cerimonia inaugurale del Fogolâr furlan.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AVVISO

Come per il numero precedente, la grande quantità di corrispondenza giunta all'Ente negli ultimi mesi, ci ha suggerito l'opportunità di indicare — salvo casi particolari — il solo cognome e nome di quanti ci hanno spedito le quote d'abbonamento. Va da sé che a tutti esprimiamo il nostro ringraziamento, che a tutti sono rivolti il saluto nostro, dei familiari, del Friuli.



I nostri correghionali sogg. Giulio De Cecco e Nello Feragotto, con la piccola Paola seduta coraggiosamente sul ribaltabile del camion, tornano da una fruttuosa battuta di caccia, sport molto diffuso anche in Canada, dove i tre risiedono. Con questa foto, salutano Braulins, i parenti, gli amici in Friuli.

AFRICA

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Africa) - Ringraziamo di vero cuore il sig. Artico per averci spedito il saldo 1970 a favore del signori S. Venchiarutti L., Calligaro e R. Tondolo, ai quali pure vanno l'espressione della nostra gratitudine e i più cordiali saluti.

GARZOLINI Lucia - CAPE TOWN (Sud Africa) - 1970 e 71.

GIOVITTO Antonio - PRETORIA (Sud Africa) - 1970

LOVISA Giuseppe - DURBAN (Sud Africa) - 1969 e 70.

RIDOLFO Rodolfo e URBAN Fio-
rello - APAPA (Nigeria) - 1969 e 70 (via aerea).

TALOTTI Biagio - CAPE TOWN (Sud Africa) - 1969 e 70 (sostenitore).

TESTA Ugo - UMKOMAAS (Sud Africa) - 1970, a mezzo del fratello Tullio.

TONDOLO R. e CALLIGARO L. - GERMISTON (Sud Africa) - 1969, a mezzo della gentile signorina Loretta.

TOSO Agostino - TRIPOLI (Libia) - 1970 e 71 (via aerea, sostenitore), a mezzo del sig. Ivano Toniutti in visita ai nostri uffici.

TRANGONI Carlo - NAIROBI (Kenia) - Grazie rinnovate per aver voluto essere gradito ospite dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1967 e 68 (via aerea) e 1969 (via mare). Al saldo 1970 (via aerea) ha provveduto il dott. D'Andrea. Ogni bene, con viva cordialità.

TRAUNERO Daniele - ADDIS ABEBA (Etiopia) - 1969 (via aerea), a mezzo della cognata.

TRINCO Augusto - JOHANNESBURG (Sud Africa) - 1968 e 69 (sostenitore).

TROMBETTA Domenico - LADY-SMITH (Sud Africa) - Sino a tutto il 1969, come sostenitore.

AUSTRALIA

FERUGLIO Ferrante e Anita - LEICHHARDT - 1970, a mezzo del signor Pio Iaiza, residente a Pozzuolo del Friuli.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOODAL - 1970.

RAFFIN Giovanni - UNDERCLIFFE - 1969 e 70.

RIZZETTO Nino e Anna - DIMBULAH - 1968 e 69.

RUBIC Carlo - BANKSTOWN - 1969 e 70.

TAVIANI Raffaele - GIRU - 1970, a mezzo dei nonni.



Tre sorelle, le signore Anna, Maria e Francesca Marson, con questa foto — che ci è stata spedita dalla gentile signora Anna, residente a Verviers (Belgio) — salutano i parenti e gli amici.

TODERO Arturo - KOGARAH - 1969 e 70.

TOMASIELLO, signora - SYDNEY - 1970.

TOME' Dante - YARRAWONGA - 1969 e 70.

TOMMASINI Angelo e Norma - CLARENCE PARK - 1969 e 70.

TONITTO Antonio - KOGARAH - 69.

TONITTO Aurelia - NEWCASTLE - 1968.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - 1970, in qualità di sostenitore.

TONIZZO Carmela e Giuseppe - PUNCHBOWL - 1969 e 70.

TONUS Vitaliano - HIGHGATE - 1970, in qualità di sostenitore (via aerea).

TOSOLINI Alviero - RENOWN PARK - 1969 e 70.

TRAMONTIN Giovanni - ADELAIDE - 1969.

TUTI Lino - BRISBANE - 1969, a mezzo della signora Vittoria Moretti; 1970, a mezzo della cugina Caterina.

EUROPA

ITALIA

ANDREUZZI dott. Piero - MILANO - 1970, a mezzo del sig. Mario Rosa.

ERMACORA Gino - MONCALIERI (Torino) - 1970, quale omaggio della signora Giulia Bonanni, residente a Tarcento.

FOGOLAR FURLAN di SANREMO (Imperia) - Ringraziamo di cuore il segretario del sodalizio, m^{re} Amelio Bortuzzo, per averci spedito il saldo 1970 per sé e a favore dei seguenti signori: Linda D'Agostina, Irma Ciani, Elda Vicario, Pietro Cumin, Bruna Cargnelli Fornasiero, Isidoro Bonanno, geom. Gabriele Tomat, Teresa Guerra, Francesco Praceck, Pietro Marcuzzi, Vito Menchise, Pietro Liva, Giuseppe Carne-
ra, Norina Donadonibus, Anna Bortuzzo, Bruno Nicoloso, Virgilio Pellarin, Remigio Ali Cumin, Anita Ballabeni, Arnaldo Puppi, Giulio Fabiani, Walter Drossi, Marino Danieli, Aldo Noro, Fausta Moretti-Campagner, G. B. Stocco, Giuseppe Antoniali, Adalgisa Stella, geom. Walfredo Vitali, Adelchi Amborno, Primo Mariotti, Maria Taboga ved. Camerri, Silvio Musina, Rinaldo Bertuzzi, Ida Granzini, Emma Piccoli, Alba Piccoli-Magri, Guerrino Tosolini, Ferdinando Del Medico, Giovanni Cum, Pier Antonio Vallerugo, Davide Viola, Teresa Ramorino, Diana Colman Cremaschi, Sergio Tomat. Grazie anche per il saldo 1971 del prof. Enzo Specogna e per il saldo 1970 a favore del sig. Iginio Toson, resid. a Nizza. A tutti, con animo grato, mille cordialità.

GALBIATI Ida - MALNATE (Varese) - 1970, in qualità di sostenitrice.

GARGIULO Giuseppe - FORNOVICHIFENTI (Lucca) - 1970 (sostenitore) a mezzo del cognato, sig. Armando Colonnello, residente in Svizzera.

GERVASI Egidio - MILANO - 1970 e 71, in qualità di sostenitore.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESSE (Milano) - 1970.

GROSSO Pietro - MESTRE (Venezia) - 1970, in qualità di sostenitore.

GURISATTI Nino - VERONA - 1970.

LINZI maresc. Iseo - PISA - 1970, personalmente.

MOLINARO Rosalia - MILANO - 70.

PASCOLETTI ing. Cesare - ROMA - 1969 e 70, a mezzo dell'ing. Renato Raffaelli.

RIVA Elda e Luciano - 1970, a mezzo del sig. Romeo Viezzi, resid. a Berna.

ROSA per. ind. Mario - MILANO - 1970.

ROSSO Francesco - PERO (Milano) - 1970, in qualità di sostenitore.

RUITI dott. Cesare - CONEGLIANO (Treviso) - 1969 e 70.

RUPIL Giuseppe - MESTRE - 1970.

TABOGA Ada - NOLE CANAVESE (Torino) - 1969 e 70.

TABOTTA Pietro - VERBANIA (Novara) - 1969 e 70.

TAMBURLINI Daniele - ROMA - 1969 e 70.

TESOLIN Mirko - ROMA - 1969 e 70.

TOFFOLO dott. comm. Mario - MILANO - 1969.

TOFFOLO geom. Sante - NAPOLI - Secondo semestre 1968 e primo semestre 1969.

TOMAT Valentino - ROMA - Secondo semestre 1969 e intero 1970, a mezzo del familiare sig. Giovanni, residente a Parigi.

TOMMASI-ONGARO Carola - CONEGLIANO (Treviso) - 1970.

TONINI ing. Alberto - MILANO - 1969 e 70.

TONINO Pietro - ROMA - 1970.

TRAVAINI prof. Longino - RIVOLI (Torino) - 1969 e 70 (sostenitore).

TREU Ferruccio - CESANA TORINESE - 1968, 69 e 70.

TRUANT Giuseppe - BOLLATE (Milano) - 1969.

IN FRIULI:

Bonanni Giulia, Tarcento, 1970; Comisso Attilio, Gorizia di Codroipo, 1968 e 69 (a mezzo della signora Taia-
rol); Garlati mons. Domenico, Udine, 1970 (sostenit.); Gerin-Di Val Irma, Sigiletto di Forni Avoltri, 1970 (sostenitrice); Grattoni Italo, Pavia di Udine, 1970 (a mezzo del sig. Volpetti); Iaiza Pio, Pozzuolo, 1970; Iob cav. m^{re} Pio, Tarcento, 1970; Lenarduzzi Luigi, Pinzano, 1969; Londero Rosa, Gemona, 1970; Lo Presti Basilio, Castions di Strada, 1970 (a mezzo del prof. Menichini); Musso Guerrino, Orcenigo Superiore, 1970 e 71; Picco Valentino, Flai-
bano, 1970 (sostenit.), a mezzo del Fogolar di Lussemburgo; Raffaelli ing. Renato, Piovega di Gemona, 1969 e 70; Revelant-Londero Teresa, Gemona, 1970 (a mezzo della figlia); Roi Giuseppe, Fucea, 1969 e 70 (sostenit.); Roman-
Rioni Iva, Poffabro, 1969 e 70; Ronzani rag. Lorenzo, Rauscedo, 1970; Rossi Pierina, Udine, 1969 (a mezzo del padre, resid. a Parigi); Sabidusso Caterina, Ospedaletto, 1970; Taddio Maria, Udine, 1969 e 70 (sostenitrice); Taia-
rol Bruno, Gorizia di Codroipo, 1968 e 69; Tamburlini comm. Antonio, Torviscosa, 1969; Tarnold Emilio, Marsure di Povoletto, 1969 (a mezzo del familiare Danilo, resid. in Svizzera); Toder-
o Francesco, Toppo di Travesio, 1969 e 70; Toffolo Antonio e Pia, Arba, sino a tutto il 1969 (a mezzo del cav. Bear-
zatto); Toffoli Esterina, Vito d'Asio, 1969; Tomada Silvano, Pasian di Prato, 1969 e 70; Tomadini Maria, Campo-
formido, 1969 (a mezzo della figlia Ines) e 1970 (a mezzo del figlio Pietro, resid. in Austria); Tomasini Tomaso, Villanova di San Daniele, 1969 e 70 (sostenit.); Tonelli Rino, Udine, 1970 (omaggio della sorella Assunta, resid. in Canada); Tonello Irma, Attimis, secondo semestre 1969 e tutto 1970 (omaggio del figlio Giovanni); Tonitto Lucia, Toppo di Travesio, secondo semestre 1968 e tutto 1969 (a mezzo della signora Vincenza Francescon), e 1970; Toso Vincenzo, Magnano in Riviera, 1969 e 70; Tramontin Anna, Pinzano al Tagliamento, 1968 e 70; Trangoni Giulio, Tricesimo, 1968; Trauner Tarcisio, Artegna, 1969 e 70; Treu Giuseppe, Mog-
gio Udinese, 1969 e 70 (sostenit.); Treu ing. Pietro, Udine, 1969; Truan Silvano, San Pietro al Natisone, 1969 e 70; Turco Franco, Udine, 1970; Viezzi Mario, Maiano, 1970 (a mezzo della famiglia Romeo, residente in Svizzera).



I sogg. Luigia e Umberto Flumiani (al centro) e alcuni loro familiari hanno posato per questa foto-ricordo scattata in occasione della visita del cognato, sig. Pietro Nin, di Santa Maria la Longa, il quale (ultimo a destra) si è recato a riabbracciarli in Francia, nella città di L'Hay-les-Roses. Tutti, attraverso questa foto, inviano saluti ai parenti e ai coreghionali lontani.

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK A. D. MUR - 1969, a mezzo della sorella Ines; 1970, a mezzo della madre, residente a Campoformido.

BELGIO

LENARDON Vittorio - BRUXELLES - 1970.

MACOR Iolando - NAMUR - 1970.

MANDER Marcello - BRUXELLES - 1970.

MARINI Luciano - CHATELET - 70.

MIROLO MARSON Anna - VERVIERS - 1970.

REDIVO Santa - VILVOORDE - 1969 e 70.

ROCCO Lino - VELAINES SUR SAMBRE - Volentieri salutiamo per lei i sogg. Amedeo e i fratelli Lovisa, resi-
denti nel Sud Africa, i quali saranno certamente lieti di apprendere che lei li ricorda sempre con fervido augurio. Grazie per i saldi 1969 e 70 e per la cortese visita ai nostri uffici.

ROMAN VALS Renato - ROUX - 1969 e 70.

TASSAN Vittorio - JUPEVILLE SUR MEUSE - 1969 (sostenitore) e 1970.

TAVANO Domenico - LOT - 1969.

TOFFOLO Italo - GENT - 1968 e 69.

TOPPAZZINI Irene - ROCOURT - 1970 e 71.

FRANCIA

ALESSIO Ida e DANELON Virginio - BREST - 1969, a mezzo del sig. Leo Trombetta.

FABRIS Severino - VILLERS-LES-NANCY - 1970 e 71, a mezzo del sig. Angelo Tesolin, resid. a Joinville.

GALLINO Germain - SAINT-BOUNET - 1970.

GARLATTI Daniele e Zaira - ANGOU-
LEME - 1970.

GARLATTI Federico - LE RAINCY - 1970 e 71.

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - 1970.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUIL-
LES-YVELINOS - 1970.

GOI Antonio - RENON - 1970.

GOI Giuseppe - ST. ELOY LES MI-
NES - 1970.

GOTTI Gino - MONTREUIL - 1970.

HAMMES Graziella - CHELLES - 70.

LEON Antonio - AUZAT - 1970.

MALISAN Giuseppe - NIZZA - 1970.

MARINI Mario e Luigia - STRAS-
BURGO - 1970, a mezzo della signora Rosa Londero, resid. a Gemona.

MILANESE René - MERCUS-GAR-
RABET - 1970.

MINISINI Severino - BONNEUIL - 1970.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYET-
TE - 1970.

MORASSI Tullio - CHATOU - 1970.

MORO Giov. Battista - ANTIBES - 1971 (già provveduto al saldo per l'an-
no in corso).

MUZZOLINI Galdino - FUSSY - 1970.

PELLARIN Tiziano - MONTEREAU - 1970 e 71, a mezzo del sig. Angelo Tesolin, residente a Joinville.

RABASSI Giuseppe - ERROUVILLE par CRUSNES - 1969 e 70.

RACHERO Luigi - SAINT LUPICIN - 1969 e 70, in qualità di sostenitore, a mezzo del figlio che ci ha fatto gra-
dita, gentile visita.

RANGAN Umberto - HERBLAY - 1968 e 69.

REGHENAZ Attilio - SAINT MAI-
XANT - 1969, in qualità di sostenitore.

RIBOTIS Luigi - LIVRY GARGAN - 1969, a mezzo del cognato.

ROCCO Calisto - PLESSIS ROBIN-
SON - 1970, facendoci cortese, gradita
visita.

RODARO Romano - CORMEILLES - 1970, a mezzo del cav. Pietro Menis.

ROMANO Aldo - LE RAINCY - 1969.

ROSSI Giobatta - PARIGI - Siamo
certi che Novella Cantarutti (ben vo-
lentieri la salutiamo a suo nome) si
ricorda perfettamente di lei: la sen-
sibile poetessa di Meduno è troppo te-
nacamente attaccata alla sua terra e
alla sua gente per dimenticare anche
un solo volto, un solo filo d'erba. Gra-
zie per i saldi 1969 e 70.

ROSSI Luigi - PARIGI - 1969, anche
a favore della figlia Pierina, residente
a Udine.

ROSSO Rinaldo e Renato - ST. JEAN
DE MAURIENNE - 1970, a mezzo dei
familiari.

ROUX Némésis - MORSANG SUR
ORGE - 1969; 1970 in qualità di soste-
nitrice.

ROVERE Elia - SAULTAIN - 1968,
facendo gradita visita ai nostri uffici.

TABOGA Egidio - STILL 1969 e 70.

TALENTI Emmanuel - BISCHHEIM - 1969 e 70.

TESOLIN Angelo - JOINVILLE - 1970,
71, 72, 73, 74 e 75.

TISSINO Eugenio - LIONE - 1969.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - 1969 (sostenitore).

TOLAZZI Andrea - L'HAY-LES-RO-
SES - 1969.

TOLAZZI Secondo - L'HAY-LES-RO-
SES - 1970 e 71 (sostenitore).

TOME' Pierino - GUEBWILLER - 1969.

TOMMASINI Angelo - SALAISE SUR
SANNE - 1969 e 70.

TONELLO Adolfo - BOURGANEUF - 1969 (sostenitore).

TONELLO Giovanni - GEISPITZEN - 1968.

TONIUTTI Gelindo - SALBRIS - 1969 e 70.

TONIUTTI Giuseppe e Irene - VO-
REPPE - 1969.

TONUS Antonio - MONT ST. SUL-
PICE - 1969.

TRAMONTIN Marino - MULHOUSE
DORNACH - 1969.

TRAMONTIN Paola Laura - FONTE-
NAY SUR BOIS - 1969.

VENTURINI Romeo - MASSY - 1970,
a mezzo del cav. Pietro Menis.

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE

SEDE SOCIALE E DIREZIONE: CIVIDALE DEL FRIULI

Filiali: ATTIMIS - BUTTRIO - MANZANO - SAN GIOVANNI AL NATISONE - SAN LEONARDO -
SAN PIETRO AL NATISONE

AUTORIZZATA ALLE OPERAZIONI DI COMMERCIO ESTERO
FRIULANI: per le vostre rimesse servitevi di questa Banca

GERMANIA

LOVISA Marino - SPIESEN - 1970, in qualità di sostenitore.
MACOR Maurizio - LUDWIGSBURG - 1970 (sostenitore).

INGHILTERRA

TOFFOLO Umberto - BRIDGETOWN - 1970.
TOTIS Gemma - LONDRA - 1969 (sostenitrice) e 1970.
TRAMONTIN Aldo - LONDRA - Sino a tutto il 1969.

LUSSEMBURGO

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - 1970.
FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Grazie vivissime al vice presidente del sodalizio, sig. Pasqualino Plazotta, per i saldi 1970 a favore dei seguenti signori: Giuseppe Caratti e Giuseppe Furlano residenti a Esch-sur-Alzette, sig. Remigio Curridor resid. a Mondercange, e sigg. Valentino Picco e Caterina Sabidussi resid. in Friuli. A tutti, le espressioni della gratitudine e dell'augurio.
IACUZZI Luciano - VALFERDANGE - 1970 e 71, personalmente.
LAZZARA Pierre - NIEDERCORN - 1970 e 71 in qualità di sostenitore.
RUGO Giobatta - LUSSEMBURGO - 1969 e 70.
TOMBOSCO Graziadio - STRASSEN - 1969.
TONINO Gianfranco - VIANDEN - Ringraziando per il saldo 1969, ben volentieri salutiamo per lei le famiglie dei sigg. Remigio Tonino e Rino Scagnetto. Un caro «mandi».

OLANDA

INDRI Antonio - ALKMAAR - 1970, in qualità di sostenitore.
RIGUTTO Luigi - L'AJA - 1969.
TOFFOLO Quinto - EINDHOVEN - Secondo semestre 1968, tutto il 1969 e il 1970.

SPAGNA

MION Duilio - MADRID - Il saldo 1970 è omaggio del sig. Umberto Toffolo, residente a Bridgetown (Inghilterra), che intende così ricambiare la gentilezza da lei usatagli provvedendo al saldo dell'abbonam. 1969 per lui. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di bene.

SVIZZERA

BAUMGARTNER-IAIZA Pia - KNO-NAU - 1970, a mezzo del familiare sig. Pio Iaiza.
FOGOLAR FURLAN di BIENNE - Grazie di cuore al sig. Sergio Paronitti per averci spedito il saldo 1970 per sé e a favore dei sigg. Osvaldo Grava, Mario Perin, Giorgio Vignando, Aldo Gerbeza, Giuseppe Boz, Angelo Santarossa, Mario Ursella, Vene Fasolo e Arduino Damasceni. A tutti, cari saluti e auguri.
FOGOLAR FURLAN di WINTER-THUR - Grati per il saldo 1970 a favore dei sigg. Remo Michelutti e Carlo Fumagalli, salutiamo cordialmente diri genti e soci.
GERIN Giuseppe - WOHLER - 1970.
GONANO Sergio - BOUDRY - 1970.
INDRI-PEZZOT Francesco e Ines - BASILEA - 1970.
LENZ-BILLIANI Celestina - GOLL-DACH - 1971 (già saldato l'abbonam. per l'anno in corso).
LORNGETT Stefano - COIRA - 1970.
MAGRIS Elio - LOTZWIL - 1970.
MANSUTTI Valentino - BASILEA - 1970.



Anche questa è una foto-ricordo. Con essa, il sig. Gio Batta Lucchini, nativo di Avauza, in Carnia, ma emigrato in Argentina (ultimo a destra), invia i suoi saluti a tutti i parenti e agli amici cui non ha potuto far visita in occasione del suo ritorno in Italia dalla città di Rio Cuarto. Nella foto, da sinistra: il fratello Egidio; il padre, sig. Osvaldo; la madre, signora Maria.



Un tranquillo e operoso paese della pianura friulana: Aiello.

MERLO Giovanna - ZURIGO - 1970.
RASERA Teresina - ZURIGO - 1968, 69 e 70.
RIBIS don Giuseppe - WINTER-THUR - 1970.
RINALDI Raffaele - WELLHAUSEN - 1969.
RINOLDO Luciano - ZURIGO - 1969.
RUMIZ Franco - ZURIGO - 1969.
TARNOLD Duilio - ECLUBENS - 1969, facendo gradita visita ai nostri uffici.
TEA Artemio - WALLISELLEN - 69.
TOFFOLUTTI Ermes - NIEDER-ROHRDORF - Sino a tutto il 1970.
TOLUSSO Elvezio - WILLISAU - 70.
TOPPAZZINI Bruno - BERNA - 70.
TUBETTI ALDO - ZURIGO - 70 e 71.
TURCO Francesca - LOSANNA - 1970, a mezzo della zia Gemma.
TUROLO Danilo - BASILEA - 1969.
VIEZZO Romeo - BERNA - 1970 (sostenitore), anche a favore dei sigg. Elda e Luciano Riva resid. a Milano e del familiare Mario resid. a Malano.

NORD AMERICA

CANADA

FABRIS Renato - STONEY CREEK - La ringraziamo vivamente per la rimessa dei 32 dollari canadesi a saldo dagli abbonamenti qui sotto indicati accanto a ciascuno nominativo; fra parentesi, indichiamo il nome del paese e delle persone cui ogni singolo abbonato invia i saluti. Per il 1970, signora Lucia Perco (Felettis di Bicinicco e parenti) e sig. Renato Fabris (Basiliano e la madre); per il 1970-71, sigg. Mirco e Romano Gris (Pozzo di Codroipo e tutti i nostri correzionali emigrati), Romano e Vittorio Infanti (Biauzzo, familiari e amici), Giobatta Bosca (Codroipo), Ivano Zecchini, Ernesto Giavedoni (Biauzzo, tutti i parenti e gli amici).
FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - Siamo grati al sig. Romano Mauro per averci spedito il saldo 1970 per sé (via aerea) e per i sigg. Alex Mauro, Giovanni Bortolussi, Giuseppe Trevisan e Angelo Carlin. A tutt'e cinque, con vivi ringraziamenti, i saluti più cordiali.
FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Ringraziamo il presidente, sig. Vendramelli, per i saldi 1970 a favore del sodalizio (via aerea) e dei sigg. Attilio Venuto, Luciano Toppazzini (via aerea), Ermenegildo Di Biaggio, Guerrino Battigelli e per il saldo 1971 a favore della signora Giovanna Zachor).
GROSSUTTI Cesira - TORONTO - 1970.
LENARDIS Ranieri - OTTAWA - 1970, a mezzo del cognato, sig. Adelchi.
LONDERO Toni - OTTAWA - 1970, a mezzo della familiare signora Rosa.
LIZZI Sergio - REXDALE - 1970, sostenitore a mezzo del sig. Mario Chiarvesio.
LONDERO Anna - WILLOWDALE - 1970.
MARINIGH Eduardo G. - KIRK-LAND LAKE - 1972, in qualità di sostenitore (già saldati il 1970 e 71).
MAURO Alessandro - MILTON - 1971 (già saldato il 1970).
MERLINO ing. Gianfranco - CALGARY - 1970.
MESTRONI Lodi - DOWNSVIEW - 1970, a mezzo della sorella Eleonora.
MION Gustavo - OTTAWA - 1970.
MONACO Silvano - BURLINGTON - 1971 (già saldato il 1970).
RAFFIN Lilia - NANTON - 1969 e 70.
RIDOLFO Giovanni e PICO Annibale - TORONTO - 1969.
RINALDI Bruno e FOSCARINI Francesco - 1970 e 71, a mezzo del sig. Rinaldi, che è stato gradito ospite dei nostri uffici.
RIZZI Amedeo - WINDSOR - 1970, a mezzo del padre.
RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - 1970, a mezzo della gentile signora Rosa Londero, resid. a Gemona.

ROSA Decio - MONTREAL - 1970.
ROSA Rino - MONTREAL - 1969 e 70, sostenitore.
ROSA Umberto - MONTREAL - 1969 e 70.
ROSSI Serafino - TORONTO - 1970, sostenitore.
SACILEOTTO John - TORONTO - 1969 e 70, a mezzo del sig. Silvano Venuto.
TALOTTI Gino - REXDALE - 1969.
TAURO Onorio - FORT WILLIAM - 1968 e 69.
TAVERNA Lorenzo - OTTAWA - 1969.
TINOR Angelo - MONTREAL - 1969, sostenitore.
TOLUSSO Felice - VANCOUVER - 1969 e 70.
TOMADA Mario - GALT - Secondo semestre 1968, tutto 1969 e 70, facendo gradita visita ai nostri uffici.
TONELLO Benvenuto - WESTON - 1969 e 70.
TONUS Angelo - TORONTO - 1969.
TOPPAZZINI Adriano - CRES-SUD-BURY - Il comm. Giorgio Zardi, che la saluta con viva cordialità, le ha fatto omaggio dell'abbonamento per le annate 1968 e 69. Grazie a tutt'e due; voti di ogni bene.
TOPPAZZINI Giuseppe - FORT ERIE - 1969, a mezzo della sorella.
TOPPAZZINI Luciano - WINNIPEG - 1969 (via aerea), a mezzo del fratello Lino.
TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - 1969 e 70.
TRAMONTIN Siro - Ivo e Ilda - WESTON - 1969.
TUMIATTO Egidio - TORONTO - 70 e 71.
VENUTO Silvano - TORONTO - 1971.

STATI UNITI

FACCA Giuseppe - BLOOMINGTON - 1968 e 69 (sostenit.), a mezzo del sig. Egidio Tosolini, residente a Upland.
GALUSI Hugh R. - BOSTON - 1970.
GASTELL Victor - DETROIT - 1970.
GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - 1971, in qualità di sostenitore (già versata la quota per l'anno in corso).
IARRETT Nada - SAN JOSE - 1971 (già saldato l'abbonamento per l'anno in corso).
LOVISA Luigi - SCHENECTADY - 1970.
LUCCHITTA Ermes - SAN FRANCISCO - 1971, sostenitore (già a posto l'abbonam. per l'anno in corso).
LUI Joseph - NILES - 1970.
MACOR Enzo - NEW YORK - 1970.
MARALDO Domenico - MT. MORRIS - 1970.
MATTIONI Beniamino - CHICAGO - 1970.
MORETTI Joe - CHICAGO - 1970.
PUCCINELLI Cecilia - SAN MATEO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 a suo nome e per i seguenti signori: Pete Rossi, Gabriele Maniaco e Fred Rossi. Ben volentieri salutiamo per lei tutti gli amici residenti negli Stati Uniti e in Canada, e rivolgiamo un caldo augurio, attraverso queste colonne, alla gentile signora Marcellina Pasqualini, resid. a Pittsburgh, che il prossimo 13 novembre festeggerà le nozze d'oro.
RETT Carlo - YONKERS - 1960.
RIZZI Gina - MC KEESPORT - 1969 e 70.
ROMAN Antonio - FILADELFIA - 70 e 71.
ROMAN Elena - ARLINGTON - 1970.
ROMAN George - ROXBURY - 1969.
ROMAN Irma - NORT BERGEN - 1969.
ROSA Agostino - FLUSHING - 1968.
ROSA Carlo - GREENWICH - 69 e 70.
ROSA Gilda - FILADELFIA - 1970.
ROSSI Luigi - FILADELFIA - 69 e 70.
ROVERE Giacomo - SAN MATEO - 1969 e 70, a mezzo della madre.
RUGO Stefano - MILWAUKEE - 1970.
TOFFOLO Marco - ST. CLAIR SHORES - 1969, sostenitore.
TOFFOLO Umberto - JACKSON - 1969, 70 e 71.

TOLUSSO Egidio - ATLANTA - 1969.
TOMAT Olivo - NORTH EAST - 1970.
TONEATTI Fausto - NEW YORK - 1968.
TOSCHI Alice - BRONX - 1969, a mezzo della figlia Antonietta.
TOSOLINI Egidio - UPLAND - 1968 e 69, sostenitore.
TOTIS Angelo ed Elda - CINCINNATI - 1968, 69 e 70, facendo cortese, gradita visita alla sede dell'Ente.
TOTIS Benito e Rita - ATHENS - 1969, a mezzo di familiare sig. Ernesto.
TRAMONTIN Francesco - RICHMOND - 1969.
TRAMONTIN Fulvio - LONG ISLAND - 1969, a mezzo della nipote Edda.
TREVISAN Augusto - E. LANDSDOWNE - 1968 e 69 (via aerea), facendoci gradita visita.
TRINATO Anna - NEW YORK - 1969.
ZAMBON Anita e Bruno - METAIRE - Secondo semestre 1968 e primo sem. 1969, a mezzo del geom. Sante Toffolo, residente a Napoli.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

TONIATTI Ugo - SANTO DOMINGO - Secondo semestre del 1968 e tutto il 1969, a mezzo del nipote sig. Tossut.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FABRONI Juan B. - BUENOS AIRES - 1970 e 71, a mezzo del sig. Aragni.
FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Siamo grati al cav. Sergio Gon per averci fatto cortese visita con i sigg. Plinio Zin da Coseano, Vittorio Di Giusto da Buia e Luigi Sabuco da Nogaredo di Corno, ma tutti residenti in Argentina, e per averci versato, con il suo, i seguenti saldi per il 1970: Foggolar, Fulvio Beltrame, Aroldo Chiesa, José Flebus, Antonio Ferino, Nillo Gon, Lauro Liut, Ludovico Lenarduzzi, Elio Maier, Umberto Malisan, Angelo Panigutti, Abel Paulon, dott. Olinto Pividori, Romulo Pintiricci, G. B. Simo, nutti, Attilio Volpatti. Tutt'e quattro i nostri ospiti salutano con augurio tutti i parenti e gli amici residenti in Argentina e in ogni parte del mondo.
FOGOLAR FURLAN di VILLA BOSCH - Ringraziamo il segretario, sig. Mario Plos, per averci spedito i seguenti abbonamenti: sigg. Walter Clussi (1968 e 69), Juan Anibal Gasparini, Augusto Dominici e Beltrame Sardin (1969); Rolando Revelant, Settimio Furlano e Mario Plos (1969, via aerea); Angela Simeoni, resid. in Australia (1970, via aerea). Cordialità augurali a tutti. I nominativi indicati dal sig. Plos per l'Italia, non sono stati abbonati per il 1970 (lo erano però per il 1969) poiché l'importo totale inviatisi non era sufficiente: esso ha coperto totalmente gli abbonamenti qui sopra registrati.
LORENZINI Fortunato - MORON - 1970, a mezzo della sorella.
LUCCHINI Giovanni Battista - RIO CUARTO - 1979 e 71, personalmente.
MAYOR Diana - BOWEN - 1970, a

mezzo dello zio sig. Tarcisio Traunero, residente ad Artegna.
MARCUSZI Giuliana - SALTA - 1969, a mezzo del sig. Mario Rivoldini, resid. a Bologna.
PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - 1969 e 70, a mezzo dell'ing. Alberto Tonini, residente a Milano.
RINOLDI Dante - SANTA ROSA DE CALAMUCHITA - 1969 e 70, a mezzo della sorella Alda.
ROMANELLI Nicolò - BUENOS AIRES - 1969 e 70, a mezzo del cognato don Modotti.
ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - 1970 e 71, in qualità di sostenitore, a mezzo del suocero; precedentemente 1969, a mezzo del sindaco di Sedegliano.
RUTTAR Ines - LANUS ESTE - 1969, a mezzo del fratello Guido residente a Verona.
TABACCO Iole - SALTA - 1969, a mezzo del sig. Mario Rivoldini, residente a Bologna.
TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEJIA - 1969, a mezzo del cav. Montanari.
TOMADA Gino - OLIVOS e TOSONI Luigi - BUENOS AIRES - 1970 e 71.
TOMADA Gino - OLIVOS - e TOSONI e 70, a mezzo della nipote, signora Comoretto.
TOME' mons. Luis - MERCEDES - Siamo lieti, Eccellenza, di comunicarLe che il sig. Alessandro Colussi ci ha spedito da Casarsa il saldo dell'abbonam. 1969 (sostenit.) per Lei. Vivissimi ringraziamenti a tutt'e due. La preghiamo di gradire e espressioni della nostra affettuosa devozione.
TONELLO Gino e Valerio - CORDOBA - 1969 e 70.
TOSONI Luigi - VILLA LYNCH - 1969 e 70.
TRIGATTI Santina e Ruggero - MOGOYA - 1970, a mezzo del sig. Emilio Di Giusto.
TURCO, famiglia - SALSIPUEDES - 1969 e 70, a mezzo del sig. Ettore Cecchini.
VIDONI Gemma e Riccardo - SAN MARTIN - I saldi 1969 e 70 per voi ci sono stati corrisposti dal sig. Gori, ai saluti del quale ci associamo, ringraziando.
VITALI Vitale e Walter - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del fratello, sig. Walfredo, che ha provveduto a saldare per voi l'abbonam. 1969. Vive cordialità.

BRASILE

TOTIS Luigi - SAN PAOLO - 1969, a mezzo del fratello Silvio; 1970 e 71, personalmente, avendoci fatto gentile, gradita visita nei nostri uffici.

VENEZUELA

LENARDUZZI Dario - 1970 (via aerea), a mezzo del padre.
LENARDUZZI geom. Aldo - MARACAY - 1969 e 70.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

BANCA DEL FRIULI

Società per azioni fondata nel 1872

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: Via V. Veneto, 20 - Udine

SEDE CENTRALE: Via Prefettura, 9 - Udine - Tel. 53.5.51 - 2 - 3 - 4

Telex 46152 FRIULBAN

AGENZIE DI CITTA':

N. 1 - Viale Volontari della Libertà, 12-B - Tel. 56.2.88
N. 2 - Via Poscollo, 8 (Piazza del Pollame) - Tel. 56.5.67
N. 3 - Via Roma, 54 (Zona Stazione Ferroviaria) - Tel. 57.3.50
N. 4 - Via Pracchiuso, 44 (Piazzale Cividale) - Tel. 53.7.00

CAPITALE SOCIALE:

L. 600.000.000

RISERVE:

L. 2.717.500.000

FILIALI:

Artegnano, Aviano, Azzano X, Buia, Caneva di Sacile, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Conegliano, Cordovado, Cordovado, Cormons, Fagagna, Gemona del Friuli, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Latisana, Lido di Jesolo, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Monfalcone, Montebelluna, Mortegliano, Ovaro, Pagnacco, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pieve di Cadore, Pontebba, Porcia, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Donà di Piave, S. Giorgio di Livenza, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa, Tricesimo, Trieste, Valvasone, Vittorio Veneto

RECAPITI:

Bibione (stagionale), Caorle (stagionale), Clauzetto, Faedis, Fontanafredda, Lignano Pineta (stagionale), Meduno, Polcenigo, Travesio, Venzona

ESATTORIE CONSORZIALI:

Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Pontebba, Pordenone, S. Daniele del Fr., S. Giorgio di Nog., S. Vito al Tagl.to - Torviscosa

Telegrammi: Direzione generale e sede centrale: FRIULBANCA
Filiali: BANCA FRIULI

DEPOSITI FIDUCIARI:

OLTRE 126 MILIARDI

FONDI AMMINISTRATI:

OLTRE 164 MILIARDI

FRIULANI ! Domiciliate presso le Filiali della BANCA DEL FRIULI le vostre rimesse in Patria !